



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# La Provincia

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 332 • www.laprovinciadico.com.it

**TAJANA SERVICE S.A.S.**  
40 ANNI  
SERVIZIO ECOLOGIO AD ALTA TECNOLOGIA  
www.tajanaservice.com.it  
PRONTO INTERVENTO

**SALUTE**  
QUANTE SPERANZE DA I VACCINI ANCHE NELLA LOTTA AI TUMORI  
DOMANI  
SALUTE & BENESSERE  
INSERTO IN REGALO  
CON IL QUOTIDIANO

**OGGI DIOGENE**  
**LA PAROLA AGLI ADOLESCENTI**  
«LA NOSTRA GIOIA RUBATA DAL VIRUS»  
I mesi persi in uno dei periodi più spensierati della vita  
Nell'inserto i loro scritti su questo periodo tormentato  
**DIOGENE**  
LA CITTÀ SOLIDALE  
GENERAZIONE COVID

**TAJANA SERVICE S.A.S.**  
40 ANNI  
ATTENZIONE A CHI CHIAMATE!  
Via Paluda, 15 - 031.541822

## L'ITALIA SIMERITI LA FIDUCIA DELL'EUROPA

di ALBERTO KRALI

“Milan è un gran Milan” detto dalla presidente dell'Unione Europea colpisce. Parlare dell'Italia senza ricorrere ai luoghi comuni e dimostrare di conoscerne anche i punti di forza è una novità per l'Europa. Ursula von der Leyen ne ha dato prova in occasione dell'apertura dell'anno accademico all'Università Bicconi.

Lex ministro della difesa di Berlino ha fatto capire al Paese Italia che Bruxelles non è lontana. Anche perché queste dichiarazioni che sanno di pragmatica questa volta sono accompagnate da 209 miliardi e quindi lontane dalla retorica. Il Recovery Fund Next

CONTINUA A PAGINA 5

## IO ANZIANO MACHE FATICA PER IL VACCINO INFLUENZALE

di EMILIO MAGNI

Sono riuscito a farmi fare il vaccino antinfluenzale. Vittoria, dunque, ma quanto sgomitare, quanta competizione per poter fruire di quello che, senza tante circonlocuzioni, tante inutili parole, sarebbe un diritto, un sacrosanto diritto.

Sono vecchio, ho passato da un po' gli ottant'anni, quindi sono tra quelli che sono più a rischio di essere mandati all'altro mondo dalla maledetta pandemia e pertanto il vaccino antinfluenzale ci può offrire un

CONTINUA A PAGINA 5

# Covid: novembre il mese più triste I morti sono stati 453, ieri 26

Pesante a Como città il bilancio della seconda ondata: lutti raddoppiati rispetto al 2019

Un mese terribile questo novembre che si è chiuso ieri e ha visto 453 comaschi uccisi dal Covid. Nel capoluogo, rispetto al 2019, c'è stato il doppio dei decessi. Ieri in tutto il territorio della provincia le vittime sono state 26. Una tendenza che non si è attenuata nonostante i cauti segnali di un arretramento dell'epidemia. Sempre ieri, sull'arrivo di nuovi positivi sono stati 33, un numero nettamente inferiore rispetto ai giorni precedenti che risente comunque del netto calo di tamponi eseguiti.

Migliora anche la situazione negli ospedali. Nelle strutture dell'Assl Lariano sono curati 435 malati contro i 426 di domenica e i 432 di sabato. Il calo è sensibile, circa il 10% rispetto ai quasi 480 pazienti ricoverati alla metà di novembre. C'è ora 323 pazienti al Sant'Anna, 48 a Cantù, i casi lievi sono 23 a Mariano ed altri 18 in via Napoleona. Sono compresi i 25 pazienti in terapia intensiva a San Fermo e 6 nella Riamazione di Cantù.

BACCILIERI A PAGINA 19



Operatori sanitari nel reparto Covid dell'ospedale Sant'Anna

### Il caso

Feste e boom di tamponi rapidi Pregliasco frena

A PAGINA 21

### Il ritorno

Le medie in classe Ragazzi felici e regole rispettate

A PAGINA 22

### La speranza

Valsolda: a 93 anni guarisce in casa curata dal figlio

RIVA A PAGINA 32

## Cassina: truffa del falso carabiniere Anziani derubati di soldi e preziosi

«L'acqua è contaminata. Se avete in casa metalli preziosi o banconote, dovete metterli nel frigorifero perché il freddo è l'unica cosa che annulla la tossicità, altrimenti potrebbero anche prendere fuoco».

A mente fredda, Luigina e Silvano Romano si disperano per essere cascati nella truffa del falso carabiniere

### Filo di Seta

Biden infortunato mentre gioca con il cane. Non è che si chiama Donald?

malviventi che, in pochi minuti, li hanno derubati degli affetti di una vita. È stata la loro buona fede, la fiducia e la sicurezza nel trovarsi davanti una divisa (finta) a fargli abbassare la guardia, prima di accorgersi di cosa stava accadendo. Un uomo vestito da carabiniere e l'altro in pectorina arancione sono riusciti a convincere i coniugi Ro-

mano (87 anni lui, 83 lei) a farsi aprire la porta per un controllo dell'acqua, che a detta loro risultava contaminata. Il tutto rassicurando i pensionati che si trattava di una visita richiesta loro dal Comune, ovviamente una bugia. E così i due se ne sono andati con oro, soldi, collane, orecchini e orologi: al di là del valore economico, si tratta di oggetti a cui la coppia era legata affettivamente. La scena della fuga è stata vista anche da alcuni vicini che hanno provato a rincorrere i malviventi.

D. COLOMBO A PAGINA 36

### Cernobbio

Bimbi maltrattati: altra maestra a processo

A PAGINA 27

### Turate

Un morto terribile «Giustiziato per mio figlio»

PALUMBO A PAGINA 35

Capiago Intimiano «Bosco» di marijuana Due denunciati

A PAGINA 43



Primo piano

La lotta alla pandemia

Misure anti Covid

**Il Papa rinuncia alla piazza  
salta la festa dell'Immacolata**

Il Papa interrompe, dopo 67 anni, la tradizione dell'omaggio alla Madonna in piazza di Spagna l'8 dicembre. La benedizione sulla città di Roma, i suoi abitanti e i tanti malati in ogni parte del mondo, avverrà in forma privata in Vaticano. Il Covid dunque sospende un altro momento religio-

so molto sentito, il dono dei fiori per la Festa dell'Immacolata alla Madonna sulla stèle, con la partecipazione anche dei vigili del fuoco. D'altronde la cerimonia nel cuore di Roma ha sempre attratto, in un luogo tutto sommato limitato, centinaia di persone, tra romane e turisti. Si annun-

cia dunque un dicembre ancora blidato per le celebrazioni del Papa. La Messa di Natale si terrà con la presenza limitata di fedeli nella basilica vaticana e forse accessi contingentati potrebbero esserci anche per la benedizione Urbi et Orbi del 25 dicembre. Intanto oggi il Consiglio

permanente della Conferenza Episcopale Italiana si riunirà in sessione straordinaria per una condivisione sulla situazione legata alla pandemia e sulle nuove vie di azione pastorale. Si attende comunque dal parlamento della Cei anche qualche indicazione sul Natale ormai vicino.

# Regole di Natale «Evitiamo le folle» Regioni d'accordo

**Le misure.** Oggi l'incontro clou con il governo per il Dpcm Zaia: «Ma cinema, teatri e neve non sono un problema»

ROMA

**DOMENICO PALESSE**

Il divieto di assembramento dovrà essere il «principio cardine» sul quale poi incentrare il nuovo Dpcm, che potrebbe anche prevedere la chiusura dei confini sulle Alpi. È il senso della lunga riunione delle regioni che si sono trovate ieri per cercare l'intesa sulle linee guida da portare oggi quando incontreranno il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Bocchia, quello della Salute, Roberto Speranza, il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. La conferenza è servita per fare il punto sulle nuove misure in vista delle feste di Natale, dagli spostamenti alle aperture, dai divieti al coprifuoco. E se qualche governatore spinge per timide riaperture, come quello della Valle d'Aosta che - nonostante la regione sia in zona rossa - ha deciso di riaprire i negozi di prossimità, altri, come quello del Lazio, Nicola Zingaretti, considerano «diabolico» ripetere l'errore di questa estate, quando il sentimento comune era quel «liberi tutti» diventato concausa della nuova ondata della pandemia. Dalla Conferenza è arrivato, inoltre, l'invito al governo ad autorizzare gli spostamenti interregionali tra zone con lo stesso colore, anche se l'intenzione di palazzo Chigi sembra essere quella di vietarli dal 19 o 20 dicembre fino alla

Befana. L'unica cosa certa, al momento, è l'auspicio per il mezzo via libera agli impianti sciistici. Così come chiesto dalle regioni alpine, e poi anche dall'Abruzzo, le strutture potrebbero essere aperte per gli ospiti degli alberghi e per i possessori di seconde case. Da stabilire la data e le modalità per poter usufruire degli impianti di risalita. Cosa che, con ogni probabilità, sarà definita meglio nel vertice di oggi. Sembra ormai assodato, poi, il manteni-

**Il nuovo decreto potrebbe contenere la chiusura dei confini alpini per fermare i turisti**

**Oggi si riunisce anche la Cei per fare il punto sugli orari delle funzioni**

mento del coprifuoco dalle 22 alle 6 anche per i giorni di festa. Per oggi è attesa anche una riunione straordinaria della Cei, la conferenza episcopale, per fare il punto e programmare le funzioni religiose del Natale, anche tenendo conto dell'invito dell'Unione Europea ad evitare

assembramenti durante la Messa della vigilia. Altro tema caldo è quello della scuola, la cui riapertura al 100% ci sarà solo dopo l'Epifania. Il prossimo Dpcm potrebbe contenere una misura, proposta dal ministero dell'Istruzione, che affida ai prefetti il compito di coordinare, nei rispettivi territori, l'organizzazione del sistema del trasporto legato all'attività scolastica. Parla di una «settimana decisiva» il governatore della Liguria, Giovanni Toti, che chiede per le regioni un maggior coinvolgimento «nel processo decisionale». Dal Veneto, il presidente Luca Zaia invita il governo a chiarire «quali dovranno essere i principi fondanti del nuovo provvedimento». «Se il principio è che l'assembramento è un problema - dice -, allora non si possono chiudere i teatri, i cinema e le piste da sci. Perché a me non risulta che l'assembramento sia solo in questi contesti; anzi sono forse più governabili degli assembramenti volentieri e liberi che si creano naturalmente». Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna ribadisce che è necessario limitare gli spostamenti. «La strada sembra segnata: oggi col governo si varenano le nuove norme e il 3 dicembre il nuovo Dpcm dovrebbe essere sul tavolo di Conte, pronto per entrare in vigore il 4, in vista un Natale «spiti sobrio», come ha auspicato lo stesso presidente del Consiglio.



La Giornata Mondiale

## Aids, la guerra non è finita «Il Covid ostacola le terapie»

Già nel 2019 i progressi nella lotta all'Aids erano rallentati, ma la pandemia da Covid-19, che ha portato ad interrompere, almeno nella prima parte dell'anno, molti servizi di terapie e diagnosi, ha dato la battuta finale d'arresto vanificando gli obiettivi previsti per il 2020. Nel 2019 sono state 38 milioni le persone sieropositive nel mondo, 1,7 milioni le nuove diagnosi e 690 mila le persone morte per cause collegate all'Hiv. Solo in Italia 571 nuovi



Un'iniziativa dello scorso anno

caso e 2.531 nuove diagnosi di infezione da Hiv. Un prezzo molto alto lo pagano i bambini e gli adolescenti, i più trascurati e spesso senza accesso alle cure, come emerge dai dati presentati da Onms Unicef in occasione della Giornata mondiale dell'Aids, che si celebra oggi. L'anno scorso 320.000 bambini e adolescenti sono stati contagiati dall'Hiv, 1 ogni 100 secondi, ma come denuncia l'Unicef, poco più della metà dei bambini nel mondo ha avuto accesso alle terapie salvavita, molti al di sotto della copertura offerta alle madri (82%). Circa 110.000 bambini sono morti di Aids nel 2019.

## Sci, si prova a mediare per salvare la stagione Aperture soft e ristoranti

BOLZANO

**STEFAN WALDISCH**

Sulle Alpi incombe lo «sci-lockdown», ovvero un Natale con gli impianti di risalita chiusi. A nord e a sud del Brennero gli operatori turistici temono pesanti perdite. Mentre gli impiantisti austriaci lanciano un vero e proprio grido d'aiuto, gli assessori delle regioni alpine in Italia propongono un compro-

messaggio: lo skipass solo per gli ospiti degli alberghi e delle seconde case. Ma c'è chi finora propone una ripresa dello sci dopo le festività. L'Ons ha ribadito che «il rischio non è lo sci in sé ma gli aeroporti, i bus, i resort, i rifugi dove le persone si riuniscono in grandi numeri. Non dovremmo ridurre il problema allo sci: i governi devono considerare che ogni attività che implica

grosse masse di persone che si muovono deve essere gestita con cura e con un approccio di riduzione del rischio», ha detto il capo delle emergenze dell'Ons Mike Ryan. A Berlino il ministro alle finanze Olaf Scholz ha confermato la linea tracciata nei giorni scorsi dalla cancelliera Merkel. «Nessuno ha dimenticato che i centri sciistici hanno diffuso il virus», ha detto, ribadendo la richiesta di uno stop europeo fino al 10 gennaio. Secondo il governatore altoatesino Ewald Kompasscher, «è ormai evidente che per l'avvio della stagione sciistica attualmente mancano tutti i presupposti. Dobbiamo lavorare tutti assieme per creare le condizioni per partire dopo Capodanno», ha sottolineato



Sciatori sulle piste indossano la mascherina ANSA

chiedendo i ristoranti per tutti i settori colpiti dallo stop. A sorpresa al coro dei prudenti si è aggiunto il presidente del Consorzio dei comuni tirolesi e sindaco del centro sciistico Soelden, Ernst Schoepf. «L'inverno è lungo. Siamo solo all'inizio. Anche se partissimo a gennaio, avremmo ancora parecchio da fare. Per il momento né in Austria né in Germania i numeri consentono una riapertura». Schoepf ha ricordato che il 70% degli clienti arriva da paesi che scongiurano viaggi verso l'Austria. Il fronte pro sci a questo punto cerca il compromesso. Tutti d'accordo invece sui ristoranti considerati indispensabili per ammortizzare le perdite di una stagione che non ha neanche una data di avvio.



Scuola

### La didattica a distanza non va giù agli studenti che attaccano Cirio

Le scuole medie riaprono in buona parte d'Italia, ma non in Piemonte, ed è ancora polemica per la decisione del governatore Alberto Cirio di proseguire con la dad nonostante la sua regione sia da domenica in fascia arancione. «Ci hanno promesso che saremmo tornati in au-

la, ci hanno mentito», dicono i ragazzi, una cinquantina, che ieri mattina si sono radunati davanti al Palazzo della Regione, nel centro di Torino, per seguire in piazza la didattica a distanza. «Nessuna presa in giro. Se non avessi fatto così sarei stato un irresponsabile», ri-

batte Cirio, che incassa il sostegno dell'Ordine dei medici, secondo cui dal l'introduzione della didattica a distanza i casi di positivi nella fascia fra gli 11 e i 18 anni si sono dimezzati. Armati di pc, tablet e telefonini, tra gli studenti in piazza a Torino c'è anche Anita, la dodicenne

che con l'amica Lisa è diventata il simbolo della protesta contro la didattica a distanza. E con cui oggi Cirio e gli epidemiologi della Regione si confronteranno in videoconferenza. Davanti alla Regione c'è anche qualche genitore e persino alcuni professori.



## Il vaccino Usa «Moderna» efficace al 100% nei casi più gravi

L'annuncio. L'azienda ha chiesto l'ok in America e in Europa per l'utilizzo di emergenza. Ma gli esperti sono cauti

ROMA  
MANUELA CORRERA  
Si è dimostrato efficace al 100% nel prevenire le tipologie gravi di Covid-19 e al 94,1% nel prevenire la malattia negli altri casi il candidato vaccino dell'azienda statunitense Moderna, secondo i risultati dello studio di fase 3 su 196 volontari resi noti dall'azienda. Ieri Moderna - i cui titoli sono saliti del 15,69% a Wall Street - ha chiesto all'autorità statunitense per i farmaci Fda l'autorizzazione per l'uso d'emergenza, e all'Agenzia europea per i medicinali EMA l'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata. I risultati divulgati lascerebbero dunque ben sperare e si aggiungono a quelli degli altri due vaccini che parrebbero più prossimi al traguardo, quello di Oxford-AstraZeneca-Irbm e di Pfizer-BioNTech. Tuttavia i dati sono parziali e non ancora pubblicati. Per questo, la comunità scientifica invita alla cautela e l'ex direttore esecutivo dell'EMA Guido Rasi avverte che i dati reali sui vaccini saranno solo quelli aggregati che deriveranno da una valutazione completa. E come Moderna, anche AstraZeneca e Pfizer sono in procinto di richiedere all'EMA l'ok condizionato. Lo studio COVE per il candidato vaccino RNA-1273 di Moderna ha coinvolto in totale in

USA 30mila partecipanti. L'analisi presentata ieri è basata su 196 casi di Covid; di questi, 185 sono stati osservati nel gruppo di volontari trattati con placebo, contro 11 casi osservati nel gruppo di volontari vaccinati con mRNA-1273. Questo ha determinato una stima dell'efficacia del vaccino pari al 94,1%. Si sono inoltre analizzati casi severi di Covid-19 e si sono considerati 30 di questi casi nell'analisi: tutti e 30 i casi severi si sono verificati nel gruppo trattato con placebo e nessuno nel gruppo vaccinato. Il comitato vaccini della Fda dovrebbe riunirsi il 17 dicembre per analizzare i dati. Entro il 2020, Moderna prevede di avere la disponibilità di circa 20 milioni di dosi negli Stati Uniti, inoltre prevede la produzione di 500 milioni-1 miliardo di dosi globalmente nel 2021. L'azienda ha anche annunciato ulteriori progressi mirati ad assicurare che la distribuzione, conservazione e manipolazione del vaccino possano essere effettuati utilizzando infrastrutture esistenti. Ma, in generale, sui risultati dei candidati vaccini finora resi noti dalle aziende restano delle lacune. L'EMA ha spiegato Rasi, «ha visto i dati preliminari e ad ora non ha avuto obiezioni su questa parte, ma i dati importanti sono quelli che iniziano in queste settimane. Almeno due



La sede dell'azienda in Massachusetts ANSA

L'allerta dell'Em

### La cloroquina può spingere al suicidio

Ansia, depressione e persino tentativi di suicidio. La cloroquina e l'idrossicloroquina, farmaci visti inizialmente come una speranza contro il Covid-19, rischiano di provocare effetti collaterali per il cuore e per la mente. Ammettere in guardia è l'Agenzia Europea dei medicinali (EMA) che, a seguito di una revisione di tutti i dati disponibili che conferma la, seppur rara,

possibilità di insorgenza di disturbi psichiatrici e comportamenti associati al suicidio per chi assume questi farmaci. La cloroquina e l'idrossicloroquina sono autorizzate nell'Unione Europea per il trattamento della malaria e di alcune malattie autoimmuni, come artrite reumatoide e lupus. Purse non autorizzate per il Covid-19, soprattutto nella prima ondata pandemica sono state usate off-label in pazienti con la malattia. L'EMA ricorda che la cloroquina e l'idrossicloroquina, anche utilizzate a dosi approvate per indicazioni autorizzate, possono causare un ampio spettro di disturbi psicotici».

### Astra-Zeneca e Pfizer hanno già chiesto il via libera ma serve cautela. Dati ancora parziali

### Resta da chiarire se i vaccini possono prevenire oltre ai sintomi anche il contagio

dite sottoporrono i dati in questi giorni e la verità inizia da qui. Sono convinto che le ditte non abbiano dato dati lontani dalla verità, però hanno sempre parlato di gruppi. Da oggi probabilmente iniziamo a sapere qualcosa di vero». Posizione, questa, confermata anche da Walter Ricciardi, consigliere scientifico del ministro della Salute. Altra questione da chiarire è se i vaccini saranno in grado di prevenire, oltre ai sintomi, anche la diffusione del contagio. Vanno bene entrambe le situazioni, ha chiarito Rasi, «ma farebbe una grossa differenza se prevenissero anche la trasmissione, accelererebbe la normalizzazione della nostra vita».

## Casi in calo e curva che scende «Ma il rischio resta pesante»

L'analisi epidemiologica ieri 16.377 nuovi casi e 672 morti Il fisico Enzo Marinari avverte «Sono numeri ancora molto alti ci vuole pochissimo a risalire»

ROMA  
ENRICA BATTIFOGLIA  
La curva dell'epidemia di Covid in Italia continua a scendere, ma i numeri sono ancora molto alti e indicano che si muove su un equilibrio anco-

ra incerto, tanto che basterebbe davvero poco a modificare la situazione. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi di coronavirus in Italia sono 16.377 a fronte di 130.524 tamponi eseguiti: vale a dire che il rapporto casi-tamponi è ancora al 12,5%. I 672 decessi registrati in 24 ore dicono che bisognerà aspettare ancora per vedere il loro numero decrescere in modo significativo. Se, in generale, si co-

minciano a vedere i segni di un miglioramento i numeri ancora alti dicono che bisogna tenere alta la guardia e prepararsi a una lunga convivenza con il virus, come ha rilevato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro, nel forum organizzato dall'agenzia ANSA con il Commissariato italiano per Expo Dubai. Quello causato dalla pandemia, ha detto Brusaferro, è uno stress che non è stato pun-



Un prelievo per il test per il Covid

tiforme, come un terremoto o un'alluvione, è uno stress che si prolunga per oltre un anno e ci accompagna per un anno e mezzo circa, e stiamo mettendo in atto strategie di adattamento che lasceranno il segno in futuro, alcune probabilmente in maniera permanente». Che i numeri siano ancora alti lo indicano anche i Dati della Sorveglianza integrata Covid-19, pubblicati dall'Iss e aggiornati al 29 novembre: emergono che Sono 800.953 i casi registrati negli ultimi 30 giorni in Italia, di cui 22.712 tra gli operatori sanitari, 12.904 i decessi e 304.531 i guariti. Alla luce di queste cifre «siamo ancora in una situazione instabile», ha detto all'ANSA il fisico Enzo

Marinari. «Con 20.000 nuovi positivi al giorno una piccola perturbazione può essere sufficiente a far risalire il numero dei contagi». Per questo, ha osservato, «in vista delle riaperture occorre un appello alla responsabilità». La prudenza è d'obbligo per non compromettere i risultati positivi che si stanno ottenendo. «Le cose stanno andando bene: il numero dei nuovi positivi diminuisce e nella media settimanale si comincia a vedere un calo anche nelle terapie intensive», ha osservato. Il numero dei decessi si sta ancora muovendo sul piccolo e sembrerebbe sull'orlo del plateau, probabilmente si prepara a scendere fra qualche giorno».



Covid

Il dilemma della stagione invernale

**COLDIRETTI**  
«Interventi per evitare il tracollo economico»

«**S**ervono interventi per evitare il tracollo dell'economia montana - dal turismo all'agricoltura - dopo l'annuncio stop agli spostamenti per le tradizionali feste natalizie che, in particolare, penaliz-

zeranno la montagna». Lo afferma Coldiretti Sondrio: «La chiusura degli impianti sciistici e l'annullamento, di fatto, della possibilità di spostarsi in montagna per trascorrere il Natale e il Capodanno a inasprire ulteriormente la crisi economica che grava sulle strutture ricettive e sulla

filiera agroalimentare». «Non si tratta di entrare nel merito delle disposizioni, ma di pensare a come affrontarle e ripercussioni: e gli scenari sono preoccupanti - sottolinea Silvia Marchesini, presidente di Coldiretti Sondrio - Va sottolineato che in Valtellina e Valchiavenna, il turismo ga-

stronomico e l'integrazione del tessuto agroalimentare al comparto ricettivo riveste un ruolo di primo piano: le ripercussioni sono sull'intero indotto, dagli agriturismi ai rifugi, dalle cantine vinicole. Proprio dal lavoro di fine anno dipende buona parte della sopravvivenza delle strutture

agricole che con le attività di allevamento e coltivazione svolgono un ruolo fondamentale per il presidio del territorio contro il dissesto idrogeologico, l'abbandono e lo spopolamento, offrendo nel contempo possibilità di sbocco lavorativo e imprenditoriale per le giovani generazioni».

# «Sci per chi è in albergo o va nelle seconde case»

**La proposta.** Documento delle Regioni alpine inviato al governo Conte «Si avvierebbe la stagione invernale con gradualità e sicurezza»

Aprire gli impianti di risalita soltanto per gli ospiti degli alberghi e delle seconde case in occasione delle festività natalizie.

È questo il nocciolo della proposta che le regioni alpine (Lombardia, Veneto, Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Bolzano e Trento), hanno presentato al governo come proposta di mediazione per evitare un completo tracollo del settore turistico invernale. Proposta sottoscritta da tutti i rappresentanti degli enti alpini.

**L'idea**

Si tratta, spiegano le Regioni alpine italiane, di una idea di «vacanze di Natale diverse, con la possibilità di sciare solo per chi pernotta almeno una notte nelle diverse destinazioni o per chi possiede o affitta una seconda casa nelle zone sciistiche».

La proposta è stata formulata dagli assessori delle Regioni alpine per evitare gli assembramenti nelle località turistiche: «Concedere lo skipass a chi ha pernottato in una struttura ricettiva e a chi possiede o prende in affitto una seconda casa consente di controllare al meglio l'afflusso all'impianto sciistico. Il pendolarismo può infatti essere un problema in certe giornate», affermano gli assessori di Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Veneto e Friuli Venezia Giulia.



L'ombra della funivia in Valmaenco, un'immagine simbolica. FOTO GIANNI

■ **L'intenzione è quella di partire almeno per le vacanze natalizie**

■ **«Così sarebbero sotto controllo spostamenti e numero degli avventori»**

«La soluzione che proponiamo al Governo Conte - proseguono - permette di avviare la stagione invernale con gradualità, in questo modo si potranno applicare i protocolli di sicurezza che abbiamo approvato lunedì scorso e metterli alla prova».

**I vantaggi**

Secondo gli assessori delle cinque Regioni e delle due Province autonome, se si consente l'acquisto degli skipass solo a chi ha pernottato in una struttura ricettiva o in una seconda casa «si sarà in grado di sapere con precisione il numero degli avventori per ogni giorno e in questo modo potremo gestire al meglio l'aff-

lusso e il deflusso agli impianti di risalita. Si tratta di una soluzione ragionevole, da adattare alle esigenze di ciascun territorio. Il Governo ci ascolti, consenta l'apertura degli impianti di risalita con questo criterio e permetta la mobilità regionale».

Permettere la mobilità regionale durante le festività è infatti, sostengono le aree alpine, un requisito necessario per il settore: «se il Comitato Tecnico Scientifico e il Governo intendono vietarla per evitare feste e momenti di aggregazione, consentano perlomeno la mobilità tra Regioni per chi ha pernottato in una struttura ricettiva almeno una notte».

# Intanto la Svizzera ci sta ripensando E studia restrizioni

**Berna**  
Contatto Sommaruga-Conte Il ministro elvetico Berset ha pronto un pacchetto di restrizioni



Simonetta Sommaruga

La telefonata di domenica pomeriggio, dai toni concilianti, tra la presidente della Confederazione Elvetica **Simonetta Sommaruga** e il premier italiano **Giuseppe Conte** sulla delicata questione delle festività sciistiche che la Svizzera ha deciso in beta solidità di inaugurare, un primo risultato l'ha già portato in dote.

Conte ha sostanzialmente confermato l'intenzione di costringere a tamponi e quarantena gli italiani che dovessero espatriare per andare a sciare, tanto che Sommaruga ha messo il freno («Continueremo il dialogo con i nostri vicini per cercare soluzioni adeguate» ha twittato), e allo stesso tempo ha mandato avanti il ministro della Sanità, **Alain Berset**, che ha messo nero su bianco una serie di importanti restrizioni destinate agli impianti sciistici.

Ne ha dato notizia il settimanale domenicale *SonntagsZeitung*, spiegando che l'obiettivo di Berna è evitare «gli assembramenti che nelle scorse settimane avevano fatto discutere». Come dimenticare le immagini rimbalzate da Zermatt, con code agli impianti e polizia chiamata ad intervenire.

Il piano predisposto da Berset prevede anzitutto l'istituzione di un "limite di capacità" per gli impianti di risalita, con la creazione di "zone d'attesa", dove gli sciatori saranno tenuti a rispettare le distanze. Sono previste misure anche per i servizi di ristorazione sulle piste.

Il Governo di Berna vorrebbe portare il numero massimo di presenze a «due terzi della frequenza media degli ultimi cinque anni». Altra ipotesi è chiudere ristoranti e baite alle 15, con l'eliminazione del servizio di self service.

Il ministro Berset avrebbe già sondato al riguardo i Cantoni sciistici Vallese, Uri e Grigioni, nonché le Funtive Federali. Svizzera Turismo ha messo le mani avanti, parlando di «misure esagerate». Molti operatori, infatti, hanno già puntato il dito contro Berna, perché le misure proposte da Berset sarebbero il risultato delle pressioni di Italia, Francia e Germania, che da subito hanno avuto posizioni critiche sulla decisione della Svizzera di riaprire gli impianti.

Segnali di cautela arrivano anche dall'Austria, dove il fronte di chi vuole riaprire impianti e piste non è affatto compatto: **Ernst Schoepf**, sindaco di Sölden, una delle località sciistiche-simbolo, ha detto che «Al momento né in Austria né in Germania i numeri consentono una riapertura». Il borgomastro ha invitato a temporeggiare, anche perché «l'inverno è appena iniziato, ma è lungo».

Marco Palumbo

# A Livigno impazza la mascotte che non riesce a sciare

A Livigno non si perde la tradizionale ironia anche ora che le cose non vanno bene. La mancata apertura degli impianti di risalita è una mazzetta sull'economia del paese, ma, sempre nella fervida speranza che il no del governo possa trasformarsi in un sì, alla Mottolino, una delle società impiantisti di risalita, ci scherzano su.

Da sabato impazza sulla pagina Facebook dell'azienda il video della mascotte Yepi che tenta inutilmente di andare a sciare trovando gli impianti chiusi. Non a caso il video è stato postato proprio sabato, in quella che

avrebbe dovuto essere la giornata di apertura degli impianti nel Piccolo Tibet.

L'orso Yepi, storica mascotte del Mottolino che gli sciatori sono abituati ad ammirare in pista, però nulla sapeva della decisione governativa. Felice come un bambino al primo giorno di scuola, placido e gioioso proprio come un qualsiasi dei milioni di turisti che ogni inverno riempiono il Piccolo Tibet, attende l'arrivo dello skibus su una panchina. Un'attesa vana ed allora spazientito, ma comunque felice per la prima sciata della stagione, l'orso si dirige a piedi ver-



Un fermo immagine del video

so la partenza degli impianti della Mottolino. Gradino dopo gradino con gli sci in spalla arriva finalmente all'ufficio informazioni, dove magari ritira la tessera. Ma dietro il vetro non c'è il solito sorriso solare degli operatori, non ci sta proprio nessuno perché senza sciatori non si lavora e quindi la biglietteria è chiusa.

Ma anche questo imprevisto non ferma Yepi. La voglia di tirare le prime curve della stagione non lo fa disperare o impiccare neppure quando si trova gli impianti fermi. Le cabine che non vanno.

Pur di concedersi la tanto agognata sciata, desiderata mesi e mesi (la stagione è finita ad inizio marzo per lo stop Covid) il protagonista dello spassoso video si rimbecca le maniche e decide con tutta la forza che un orso ha di provare a spingere le cabine. Uno sforzo non ripagato, perché questa volta Golia non cede a Davide.

Mal'ennesimo intoppo di una giornata che effettivamente sembra rebbe un po' stortano è un ostacolo insormontabile per Yepi che con i suoi sci in spalla decide di farsela in salita la pista prima di potersi poi lasciare an-

ciare verso valle. Si può anche fare fatica tanto Yepi lo sa bene che si sono punti di ristoro lungo la pista, conosciuti per la buona cucina. Entra deciso ma sbatte contro la portachiusa anche dove si mangiava e si faceva festa è tutto chiuso.

Al'orso non restache allargare le braccia sconcolato. Ora ha capito che di sciare proprio non se parla. Piange, è desolato e si lascia cadere nella neve. L'immagine che sgrana dall'alto lo vede scomparire, facendo diventare un puntino bianco prima di perdersi nel candore del mantobianco. Ma Yepi ha saputo conquistarsi l'affetto di tutti gli appassionati di sci.

Paolo Ghisetti



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariena Luadi m.luadi@laprovincia.it

## Tasse tutte rinviate Ma capirci qualcosa è sempre più difficile

**Fisco.** Scelte «caotiche» secondo i commercialisti che auspicavano proroghe ben oltre il 10 dicembre  
Gli artigiani: «È mancata la programmazione»

COMO

MARILENA LUADI

Il rinvio delle tasse arriva in extremis e non riesce a portare molta gioia tra le aziende. Ancor meno tra i commercialisti. Diverse imprese, nel dubbio, avevano già provveduto a versare quanto dovuto. Per le altre si aprono due prospettive: il pagamento entro il 10 dicembre oppure (nel caso di gravi difficoltà) il 30 aprile. Va detto che in queste ore è emersa un'altra novità per il 2021.

**Troppo caos**

Per chi abbia subito una «significativa perdita di fatturato» a causa del Covid-19 - ha detto infatti il consiglio dei ministri in un comunicato - «può essere

■ Sandro Litigio: «Il problema è comprendere, specie sotto massima pressione»

previsto l'esonero totale o parziale dalla ripresa dei versamenti fiscali e contributivi». Questo secondo il decreto legge Ristori quarter. Così è stato creato «un fondo finalizzato a realizzare nell'anno 2021 la perequazione delle misure fiscali e di ristoro concesse» nel 2020, «da destinare a soggetti che abbiano beneficiato di sospensione fiscale e contributiva». In questo senso si attende un altro Dpcm, che stabilirà i parametri di accesso.

Una buona notizia potenziale, però le mosse in materia fiscale vengono viste da diverse categorie come troppo affrettate e troppo confuse.

La scadenza fiscale del 30 novembre riguardava gli acconti di Irpef, Ires e Irap. Da giorni si parlava di un rinvio, ma le parole non bastano per consentire di non versare ovviamente. E ancor più di non preparare il lavoro necessario. Per questo i commercialisti erano tra quelli che avevano chiesto a gran voce una proroga significativa.

«Non si può - osserva Sandro

Litigio, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Como - arrivare sempre con queste misure last minute. Per noi conta la Gazzetta ufficiale, non i comunicati». E non solo: tanto significativa la proroga al 10 dicembre non sembra proprio: «Oltretutto, è un periodo che comprende pure dei giorni festivi».

Ma non offre la possibilità di sorridere neanche la prospettiva di aprile per le categorie più colpite. «Già saremo impegnati nei primi dieci giorni di dicembre - sospira ancora Litigio - a capire chi potrà usufruirne e chi no. E caotico comprendere all'ultimo momento, sotto massima pressione».

**Gli artigiani**

Inoltre, c'è un aspetto su cui la categoria ha creato invano di attirare l'attenzione: «Non è stata considerata la situazione di studi impossibilitati a operare a causa della malattia». Molte imprese, se in condizioni di farlo, quindi con meno contraccolpi economici dalla pandemia, hanno già provveduto a pagare,



La sede dell'Agenzia delle Entrate di viale Cavallotti ARCHIVIO

non volendo rischiare. «Certo - commenta Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como diverse si erano già organizzate. Non esiste una programmazione politica su questo fronte, si arriva sempre all'ultimo».

Gli artigiani vorrebbero la cancellazione delle tasse, non solo il rinvio: «Sull'esperienza del primo semestre, hanno speso tutto a settembre per poi ingolfare tutto con gli arretrati». A questo punto le speranze sono appese alla prospettiva dell'ultimo consiglio dei ministri. Lo scetticismo resiste: «Mi domando se siano realmente commessi alle realtà imprenditoriali ed economiche del momento».

**Le scadenze**

### Dall'Iva alle ritenute Ecco la mappa

Ecco la mappa delle novità fiscali. Il versamento del secondo acconto di Irpef, Ires e Irap viene prorogato dal 30 novembre al 10 dicembre per tutti i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione. Il termine è il 30 aprile per le aziende con fatturato non superiore a 50 milioni di euro nel 2019 e che hanno registrato un calo del 33% del fatturato nei primi sei mesi

rispetto al medesimo periodo del 2019. La proroga si applica anche alle attività oggetto delle misure restrittive del Dpcm del 3 novembre e a quelle nelle zone rosse (e i ristoranti in zona arancione) a prescindere dal fatturato. Prevista la sospensione dei contributi previdenziali dei versamenti delle ritenute alla fonte e dell'Iva che scadeva a dicembre per tutte le imprese con un fatturato non sopra i 50 milioni nel 2019 e che hanno avuto un calo del 33% a novembre 2020 rispetto a novembre 2019. Il termine per la presentazione della dichiarazione e dell'Irap è rinviato al 10 dicembre.

## Startup, sono 112 quelle innovative La maggior parte nel terziario

Como

Un rapporto dell'ufficio statistica della Camera di commercio elenca numeri e dati lombardi

Sono 112 le startup innovative nel territorio lariano. Una quota importante, e con differenziazioni tra le province.

Ad esempio, a Como è più alta la percentuale di nuove aziende che operano in relazione al terziario, a Lecco è anche il manifatturiero che le mobilita con una certa decisione.

Questo emerge nel recente rapporto messo a fuoco dall'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Como-Lecco, un'elaborazione di dati Infocamere. Come

sono suddivise, a livello di forma societaria? Sono 111 le società di capitale (110 srl e una spa), una sola è in forma di cooperativa. I settori complessivamente sono così distribuiti: 16 startup locali operano nel manifatturiero (14,3%), 6 nel commercio (5,3%), una nel turismo (0,9%) e 89 nei servizi (79,5%), che quindi si confermano l'ambito preponderante. La maggior parte di queste aziende è di piccole dimensioni, anche finanziarie.

Con riferimento al capitale investito, infatti - precisa l'ente camerale, guidato dal presidente Marco Gallimberti - la maggior parte delle startup delle due provincie rientra nella fascia tra 5mila e 50mila euro (101, cioè il 90,2%), anche se non manca



ComoNext, a Lomazzo, "incubatore" di startup ARCHIVIO

no realtà più strutturate. Lo raccontano anche le storie delle attività che stimolano la ricerca, come ComoNext. Nel Parco tecnologico scientifico di Lomazzo si trovano pure imprese giovanissime che hanno bruciato le tappe e oggi galoppiano verso le dimensioni di un'azienda media. Un esempio chiave è D-Orbit, che dal 2013 è talmente cresciuta a livello nazionale e internazionale, e ha dovuto abbandonare la sede originaria di ComoNext, per trasferirsi a Fino Mornasco in un quartier generale più ampio.

Interessante, come si accennava, la "personalità" di questo mondo in ogni provincia. A Como le startup registrate sono 72 (di cui 28 nel Comune capoluogo). A Lecco invece 40 (di cui 15 in città). Sempre Como evidenzia una concentrazione di startup nel terziario superiore a Lecco (90,3% contro 77,5%), soprattutto nei servizi (86,1% contro 67,5%). Per quanto concerne Lecco, opera nel manifatturiero il 22,5% delle nuove aziende con queste ca-

ratteristiche (mentre a Como la quota è del 9,7%). C'è un'altra tendenza degna di rilievo da analizzare nei due territori.

A Lecco la quota di startup con capitale investito superiore ai 100mila euro è maggiore rispetto a a Como (il 7,8% contro il 2,8%). Si fa notare dunque più la prima provincia sul fronte italiano. Como con un'incidenza delle startup pari all'1,5 per mille delle aziende registrate, occupa la posizione numero 56 a livello nazionale ed è sesta in Lombardia.

Lecco, con l'1,6 per mille, la precede perché si trova in graduatoria al posto numero 52, nella mappa del Paese: quinta, considerando invece la regione.

Dall'analisi traspare la vitalità delle startup in Lombardia, in effetti, e anche nel nostro Paese. I primi tre posti sono occupati da Milano, Trento e L'Aquila, quindi in tre zone molto diverse. Nella nostra regione Como viene preceduta da Milano, Bergamo, Brescia, Lodi e Lecco.



# Cerazit annuncia tagli dal nuovo anno L'ad: «Ristrutturarsi per sopravvivere»

## Peril gruppo «Alserio è ancora sito strategico»

**Alserio.** Annunciata la "riprogettazione" e la centralizzazione della divisione prodotti antiusura Josef Laemmle: «Trasparenza, garanzia per i lavoratori coinvolti e coordinamento con la Rsu»

ALSERIO

«Dal punto di vista economico, nella situazione attuale non possiamo evitare di fare un passo indietro per mettere in sicurezza il nostro sito produttivo, per poter fare di nuovo due passi avanti dopo il superamento della crisi».

Sono le parole dell'amministratore delegato di Cerazit Como Josef Laemmle. Parole che risonano all'indomani dell'allarme dei sindacati, che hanno proclamato lo stato di agitazione di fronte all'ipotesi di decalcare due reparti ora presenti nello stabilimento di Alserio.

### Scelte e certezze

Non ci sono ancora numeri di esuberanti prospettati, non c'è ancora nulla di definito. Diciamo c'è solo una cosa, anzi due. Quello globale, a causa della pandemia in corso e della conseguente recessione economica, il gruppo Cerazit ha annunciato un programma di "riprogettazione" della divisione prodotti antiusura nei propri stabilimenti europei. Tra questi, anche l'unità di Alserio, leader nel metallo duro. Un gioiello da ogni punto di vista, con circa 160 dipendenti e un forte legame con il territorio. L'altra certezza? Il rapporto con i collaboratori. L'azienda assicura: «L'attuazione della ristruttu-

razione prevista nei prossimi mesi sarà il più possibile socialmente accettabile per i dipendenti interessati. L'azienda affronterà la questione legata al ridimensionamento delle risorse con la massima trasparenza e grazie al sostanziale coordinamento con la Rsu aziendale con la quale ha sempre avuto un rapporto sincero e trasparente basato su comunicazione e confronto reciproco».

Proprio un confronto, costante e accurato, hanno chiesto i sindacati. Intanto, quello che

### «È il momento di aiutare il gruppo a competere sui mercati internazionali»

emerge è che appunto il gruppo intende consolidare ulteriormente «le attività della divisione dei prodotti antiusura centralizzando le capacità produttive e concentrando i singoli siti su specifiche aree di produzione». Il cda di Cerazit Sa Lussemburgo ha dunque approvato il piano di riorganizzazione. Con quale finalità? «Il ribilanciamento nei servizi di carattere amministrativo e nella produ-

zione nonché il conseguente ridimensionamento dell'organico a partire dall'aprile 2021 porterà ad una migliore competitività anche di Cerazit Como e preparerà l'azienda per la "Nuova Normalità" sulla scia dei motivi già sopra indicati» si afferma.

### Economia di scala

Osserva Laemmle: «L'obiettivo finale non è quello di ragionare solo sulla capacità di produrre nei singoli siti, bensì quello di appartenere sempre a un gruppo sano e profittevole. Non dimentichiamo che siamo parte di un gruppo anche quando è necessario rivedere aspetti legati a organizzazione interna e filiera produttiva». E continua: «In questi 20 anni abbiamo spostato da fabbriche estere ad Alserio prodotti innovativi per migliorare la competitività della fabbrica italiana, adesso è venuto il momento di aiutare il gruppo a competere sui mercati mondiali con una centralizzazione delle capacità e la sinergia delle produzioni. Realizzare economie di scala, migliorare l'efficienza sfruttando la capacità produttiva, per esempio spostando la produzione di metallo duro grezzo: Alserio produce 5 tonnellate al mese, in Lussemburgo se ne producono 130».

M. Lusa



L'ad della sede di Alserio parla ai dipendenti, in tutto circa 160

# Tessile, per fortuna c'è il mercato giapponese «Si corre come 2 anni fa»

### Export

In viaggio per le olimpiadi di Tokyo anche le cravatte prodotte dall'azienda comasca Emme Effe

Sono nel magazzino del Coni ancora imballate le cravatte che avrebbero dovuto indossare gli atleti italiani ai Giochi di Tokyo 2020, rimandati al 2021. Il contratto per circa 300 nodi di seta blu navy sui cui spiccano lo scudetto tricolore e il logo delle Olimpiadi è stato firmato dalla Maison genovese Fincolo che ha affidato la produzione a Emme Effe. L'azienda comasca, leader nell'accessorio, vanta parecchie forniture "di rappresentanza". Tra le tante, nel 2013, le cravatte indossate dalle guardie del corpo di Papa Francesco durante il viaggio in Brasile.

«Questo ordine è importante perché ci fa entrare in qualche modo nella storia», dichiara Matteo Ferretti, da alcuni anni a capo con la sorella Mara di Emme Effe - Si

tratta di progetti di notevole eco mediatica, soprattutto in un mercato come il Giappone che sta puntellando il nostro fatturato in un momento negativo, se non drammatico, per il settore moda».

Indicazioni positive confermate anche dal rapporto mensile della Camera di Commercio Italia - Giappone.

«Salvi ulteriori lockdown che colpiscono le filiere produttive - si legge nella nota - il grafico dell'andamento generale delle importazioni in Giappone sembra mostrare una sostanziale ripresa che rimanda alla dinamica esportativa di due anni fa. Le esportazioni italiane, peraltro, presentano al momento

### Matteo Ferretti: «Le cravatte? In qualche modo ci fanno entrare nella storia»

indicatori decisamente migliori di quelli francesi». Secondo l'analisi tutti i comparti moda che hanno registrato picchi negativi record durante il periodo di maggiore crisi e lockdown in primavera (con cali puntuali di oltre il 70%) stanno registrando la ripresa più rapida, seppur non necessariamente fino ai livelli pre-covid. In nessuno dei settori, dove l'Italia è leader sono state perse posizioni. L'abbigliamento vede al momento una ripresa quasi totale.

Nel caso delle cravatte, in base agli ordini che stanno arrivando, Matteo Ferretti presume una situazione di stabilità, con l'auspicio di migliorare le performance. Sulla stessa lunghezza d'onda Luigi Turconi, figura di spicco della filiera scera, che ha creato due linee di accessori "Fratelli Luigi" e "Luigi&Sons" che si rivolgono proprio al mercato dell'Estremo Oriente.

«L'Asia, in particolare il Giappone, salveranno la cravatta made in Como - riferisce il manager - Le aziende del settore devono però essere rapide e reattive nel far fronte ai cambiamenti in atto: non ci sono più i margini per vendere attraverso agenti, distributori e confezionisti. Catena corta, bisogna la-



Matteo Ferretti, di Emme Effe, con una delle cravatte "olimpioniche"

vorare direttamente con il retail di marchi locali per reggere la concorrenza dei big brands». «Le collezioni - spiega Turconi - sono prodotte e distribuite da Emme Effe, e si rivolgono a target ben precisi. La prima a professionisti che non hanno mai smesso di

mettere il nodo nella stanza dei bottoni o comunque in ufficio. La seconda a giovani rampanti che cercano articoli estremamente sofisticati e di fattura artigianale, per farne un segno di distinzione, addirittura di leadership».

Serena Brivio



## Scatta il piano cashback Già da dicembre rimborsi fino a 150 euro

**Risparmio.** Prove generali per l'iniziativa del governo Bonus semestrali a chi fa shopping nei negozi usando carte o bancomat. Escluse le spese on line

COMO

Il cashback può attendere: anche nei negozi comaschi farà il suo ingresso ufficialmente l'8 dicembre, non oggi. Mentre in queste ore si può già "assaggiare" la lotteria degli scontrini che poi scatterà a Capodanno. Strumenti diversi, che si spera però possano far aumentare lo shopping dopo tante difficoltà per le imprese commerciali e non solo. Peraltro un'ipotesi che la maggior parte dei commercianti comaschi vede con un certo scetticismo, senza spregere però del tutto la speranza.

### Verso la prova generale

Per quanto riguarda il rimborso al 10% per gli acquisti effettuati nei negozi fisici attraverso strumenti di pagamento elettronici (carte e App), si partirà appunto non più il primo, bensì martedì 8. Questo perché il decreto del Mef per la sua attuazione è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 28 novembre e si era in attesa dell'indicazione ufficiale sul sito del ministero stesso per partire. C'era anche qualche timore, probabilmente, di fronte ai numeri dei contagi e quindi si

è preferito attendere alcuni giorni con la prospettiva di un calo.

Natale sarà una prova generale per il piano cashback. Che entrerà a regime da gennaio e si articolerà su base semestrale: a dicembre è stata di cisa una sperimentazione, con un rimborso straordinario fino a 150 euro. In futuro, ci saranno due rimborsi semestrali (da 150 euro l'uno, per 300 euro annui) durante il 2021 e un terzo rimborso nel 2022 (sempre da 150 euro). Questo vale unicamente per gli acquisti nei negozi fisici, attraverso pagamenti digitali non per shopping online. Si devono fare almeno 50 operazioni a semestre (dieci operazioni a dicembre). Lo strumento utilizzato sarà principalmente la App IO, in pratica quella dei servizi della pubblica amministrazione accessibile via Spid oppure con la Carta di identità elettronica. Anche se ci saranno ulteriori sistemi a disposizione. Il rimborso avverrà poi via Iban direttamente sul conto e quello di Natale è atteso per il mese di febbraio. Un altro strumento farà il suo ingresso nel periodo delle

fieste. A gennaio parte infatti la lotteria degli scontrini, ma da oggi sono via le procedure. Sul sito [www.lotteriadegliscontrini.it](http://www.lotteriadegliscontrini.it) sarà possibile registrarsi per ottenere il "codice lotteria", (un codice alfanumerico e codice a barre, abbinato al codice fiscale) da presentare in cassa a ogni pagamento con carte e bancomat. Questo permetterà di partecipare alle estrazioni. La lotteria, più volte rinviata negli ultimi anni (l'ultima lo scorso luglio per via dell'emergenza sanitaria), prenderà via con l'anno nuovo.

### Movimentare il mercato

Gratuita la partecipazione, è sufficiente appunto munirsi dell'apposito codice nella sezione "partecipa ora" del sito. Sono previste estrazioni settimanali, mensili e annuali, con premianche per gli esercenti che possono arrivare a 5 milioni per l'estrazione annuale. Uno strumento anch'esso per movimentare il mercato, come pure per indurre a scegliere sempre più pagamenti tracciabili e quindi combattere l'evasione.

M. Lta.



Comaschi in centro per lo shopping dopo la riapertura dei negozi



Cashback e lotteria degli scontrini sono gli strumenti con cui si cerca di rilanciare i negozi

## "NiMa" sbarca anche a Como La sfida di due giovani alla crisi

### Ristorazione

Cinquecento metri quadri e 25 dipendenti. I fondatori: «Pronti a partite nonostante i limiti del lockdown»

Un nuovo locale di cinquecento metri quadri, 25 persone di staff aperto nonostante l'emergenza sanitaria. Posti di lavoro creati e partecipazione al rilancio per un'area della città che si sta riqualificando.

È questa la grande scommessa di Nicolò Caparra e Marco Perego, giovani imprenditori brianzoli della ristorazione, che con il marchio NiMa, iniziali dei loro nomi, hanno portato lo stile italiano, nel segmento orientale, ma non solo.

«Dopo aver aperto 23 locali in Italia e in Europa, abbiamo scelto di puntare su Como nonostante lo "stop" forzato da lockdown e zona rossa. Questo nuovo progetto ci ha dato la giusta carica ed è stato giusto ripartire proprio da Como» dichiara Nicolò Caparra. «Come per noi è una città ricca di testimonianze di varie epoche storiche e vicinissima alla nostra Brianza, quindi punto di riferi-

mento e sfida stimolante». Il nuovo locale situato nella rivuluzionata via Ceclio, è proprio accanto alla nuova Coop che ha dato il via al restyling di una porzione di città diventata punto di riferimento per shopping da megastore. Qui il business della ristorazione sembra sempre più un'ottima scommessa, lontano dal glamour del lago ed el centro storico, ma comodissimo con le arterie di comunicazione e il parcheggio.

«Con le nuove disposizioni siamo attivi sia con l'asporto e la consegna a domicilio, fatta sia con il nostro personale sia con l'appoggio di un servizio esterno dedicato. Stiamo attendendo che tutto riprenda e si possa ripartire in sicurezza, il nostro locale comasco prevede spazi ampi, caldi e colorati, i posti sono già molto larghi e resteranno così indipendentemente dalle normative, ci piace dare spazio e comodità ai nostri clienti» continua Caparra.



NiMa conta già 23 locali in Italia e in Europa

dei due fondatori e che ha mosso i primi passi proprio dal Comasco.

«Il primo locale è stato aperto a Mariano Comense, poi abbiamo investito tantissimo nella personalizzazione dei nostri locali, che nonostante la crisi generale sono stati flessibili e sono riusciti a sostenere la situazione. I 23 punti vendita sono tutti a gestione diretta, non siamo ricorsi a fondi di investimento». Nicolò Caparra classe 1988 e Marco Perego classe 1992, due giovani imprenditori brianzoli, hanno realizzato un vero e proprio im-

pero nel campo della ristorazione: la collaborazione tra Nicolò, (laurea in Economia e Gestione aziendale alla Cattolica di Milano, Master a New York) e Marco inizia circa 10 anni fa: un'amicizia nata ai tempi del liceo e la decisione di aprire il primo ristorante giapponese. Ma è dal 2016 che, forti delle esperienze passate, hanno sviluppato il format NiMa (le iniziali dei loro nomi), con l'obiettivo di rispondere all'esigenza di un giapponese rivisitato che altri brand offrivano ad un prezzo superiore.

Viviana Dalla Pria

## Nostra Famiglia I lavoratori scrivono a monsignor Delpini

### Bosio Parini

I lavoratori hanno scritto un'altra lettera a Delpini «Amarezza» per il mancato accordo contrattuale

I lavoratori della Nostra Famiglia, attraverso le tre sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil, scrivono una nuova lettera all'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, al vescovo delegato per i problemi sociali e il lavoro, monsignor Maurizio Gervasoni, e al responsabile dell'Ufficio pastorale per la salute della Cei, don Massimo Angelelli.

Si legge: «È difficile spiegare l'amarezza che pervade i cuori dei dipendenti dopo l'ennesimo tentativo sfumato. L'associazione non ha voluto accettare un accordo che richiedeva il vincolo minimo per il mantenimento del contratto nazionale della sanità privata. Era stata accordata l'ennesima dilazione di tempo all'azienda. Ciò avrebbe visto da parte nostra l'impegno a ottemperare alle esigenze di sostenibilità e rilan-

ciamento con il riconoscimento di un giusto contratto per tutti i lavoratori, dopo un'attesa di 14 anni. Ora, la Nostra Famiglia ha proclamato unilateralmente di continuare a percorrere la strada della "divisione", creando lavoratori di serie A (400) e lavoratori di serie B (1.600)». Continuano: «Uno psicologo o un infermiere avranno un salario netto inferiore ai 1.200 euro al mese. Altri, con il nuovo contratto, percepiranno meno di mille euro al mese, tutto ciò è inaccettabile. Sappiamo che gli operatori dell'associazione da sempre sono un porto sicuro per tutti quei genitori che stanno vivendo una situazione delicata per la salute dei loro figli.

«Vivere la fragilità come fanno richiede serenità, perché ogni lavoratrice e ogni lavoratore dell'associazione ha due famiglie, che tratta allo stesso modo. E ora che la famiglia "adottiva" riconosca quel bene che sono i dipendenti e che tratti tutti i "figli" allo stesso modo».

R. Ber.



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 58.2311 Fax 031 58.2421

Michele Seda m.seda@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Il "novembre nero": in un mese 453 morti Solo ieri altri 26

**Covid.** A Como città il doppio di lutti rispetto a un anno fa. Le uniche buone notizie arrivano da contagi e ricoveri. I nuovi positivi crollati a 33 casi e gli ospedali reggono

### SERGIO BACCIERI

Crollano i contagi, sono solo 33 in provincia di Como, ma ancora non si arresta la drammatica conta dei decessi. Altri 26 nella giornata di ieri. Da novembre sono spirati 453 abitanti del Comasco.

A fronte di un numero contenuto di tamponi, 16mila, ieri sono stati individuati in Lombardia 1.929 positivi, con un tasso di positività che scende all'11,3%. Il dato domenicale è sempre più basso, ma la discesa è netta ovunque: a Milano (+940), a Monza (+332), a Brescia (+122) e a Varese (+94).

### La lente sui dati

Le notizie più tristi arrivano dai decessi. Al 31 ottobre la nostra provincia piangeva 680 persone per Covid dall'inizio della pandemia. Nel mese di ottobre i lutti, sempre per colpa del virus, sono stati una ventina mentre durante tutta l'estate sono una trentina. Al 30 di novembre, invece,

**L'82,5%  
dei decessi  
è di over 75  
mentre l'11,75%  
tra i 65 e i 74 anni**

continiamo 1.133 lutti comaschi da marzo. Sono quindi 453 i decessi pianati a novembre. Il mese ormai chiuso è stato davvero nero per il Lario che, durante la seconda ondata, ha registrato un tasso di mortalità tra i più elevati della Lombardia. I soli lutti che hanno colpito il Lario a novembre hanno riguardato nell'82,5% dei casi persone oltre i 75 anni, nell'11,75% concittadini tra i 65 e i 74 anni, per il 3,5% persone tra i 150 e i 64 anni e il 2% comaschi tra i 25 e i 49 anni. All'Anagrafe del Comune di Como nel mese di novembre, il dato è aggiornato a venerdì, risultano il 50% di decessi in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. La percentuale include come ovvio tutti i lutti, ma è chiaro che nel 2020 il Covid ha fatto drammaticamente salire il tasso di mortalità.

Dei 208 decessi contati ieri in Lombardia, come detto, 26 riguardano il nostro territorio. Secondo i più esperti virologi ancora per giorni assisteremo a nuovi dolorosi lutti, soprattutto nella popolazione anziana. Poi il calo dei contagi dovuto al lockdown morbido si rifletterà anche in un calo dei decessi. Le misure di contenimento già ora rendono migliore la situazione negli ospedali. Questo sebbene i dati in arrivo dai nosocomi ieri

siano sostanzialmente in linea con quelli del fine settimana. Il numero dei pazienti Covid ricoverati negli ospedali comaschi cala, ma lentamente: arrivare alle dimissioni non è semplice e ci vogliono settimane.

### Nei reparti ospedalieri

Oggi nelle strutture dell'Asst Lariana sono curati 435 malati contro i 426 di domenica e i 432 di sabato. Il calo comunque è sensibile, circa il 10% rispetto ai quasi 480 pazienti ricoverati alla metà di novembre. Ci sono ora 323 pazienti al Sant'Anna, 48 a Cantù, i casi lievi sono 23 a Mariano ed altri 18 in via Napoleone. Sono compresi i 25 pazienti in condizioni delicate nella Terapia intensiva di San Fermo e i 6 nella Rianimazione di Cantù. In più in attesa al Pronto soccorso 6 positivi al Sant'Anna e 14 a Cantù. Per quanto riguarda la Terapia intensiva 25 persone a San Fermo e 6 a Cantù. Anche al Valduce la discesa è lenta, sono in cura 58 persone contro le 80 dei giorni più difficili della seconda ondata, in compenso l'ospedale di via Dante sta registrando molti decessi, ben 15 nell'ultima settimana. Al Fatebenefratelli di Erba ci sono 65 pazienti contro i 105 di dieci giorni fa, ma la Terapia intensiva resta al completo con otto malati.

### Il bollettino

<b>IN LOMBARDIA</b>	Totale complessivo
<b>TAMPONI EFFETTUATI</b>	↑ 16.987
<b>NUOVI POSITIVI</b>	↑ +1.929
<b>QUARTI/DIMESSI</b>	↑ +8.940
<b>TERAPIA INTENSIVA</b>	906 ↓ -1
<b>RICOVERATI</b>	Non in terapia intensiva
	7.433 ↑ +33
<b>DECESSI</b>	21.855 ↑ +208
<b>I CASI POSITIVI DI IERI</b>	
Milano.....	+940
Bergamo.....	+104
Brescia.....	+122
COMO.....	+33
Cremona.....	+50
Lecco.....	+92
Lodi.....	+16
Mantova.....	+8
Monza.....	+332
Pavia.....	+64
Sondrio.....	+27
Varese.....	+94

<b>A COMO E PROVINCIA</b>	<b>PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI</b>
Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	3.558 4,44
Cantù	2.195 5,49
Mariano Comense	1.300 5,16
Erba	797 4,88
Olegiate Comasco	555 4,75
Turate	545 5,73
Mozzate	509 5,68
Lomazzo	478 4,79
Appiano Gentile	473 6,08
Lurate Caccivio	425 4,32
<b>PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE</b>	
Torno	128 11,10
Sala Comacina	44 8,66
Albese con Cassano	329 7,78
Dizzasco	47 7,59
Bellagio	266 7,19
Beregazzo con Figliaro	194 7,01
Arosio	350 6,88
Asso	229 6,40
Gravedona ed Uniti	257 6,12
Appiano Gentile	473 6,08

<b>ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO</b>	
<18	1
18-24	1
25-49	8
50-64	11
65-74	3
>75	9
<b>TOTALE CONTAGIATI</b>	27.655 (+33)
<b>TOTALE DECESSI</b>	1.133 (+26)
<b>% CONTAGI POPOLAZIONE</b>	4,62%
<b>NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA</b>	+9

### In via Dante

## Al Valduce letti Covid al 38% «Non cambiamo l'assetto»

Il Valduce è sempre pieno, ma in una settimana i letti occupati dai casi Covid sono passati dal 43% al 38%. Ciò nonostante reparti e ambulatori per ora non cambiano, c'è il timore per la terza ondata di gennaio. Ieri mattina primari e specialisti dell'ospedale di via Dante si sono riuniti con la procuratrice speciale Mariella Enoc, sul tavolo l'andamento della pandemia e le scelte strategiche del presidio sanitario. Intanto i numeri. Sono 50 i pazienti positivi in cura più sei in terapia intensiva, oltre a due contagiati in attesa al Pronto soccorso. È un calo sensibile, nel

periodo peggiore di novembre si arrivava all'ottantina. Questo non significa che la struttura ospedaliera sia vuota, anzi, è sempre al completo, ma si sta gradualmente e lentamente riequilibrando la bilancia tra malati Covid e non Covid. Dai tre piani occupati per la lotta alla pandemia adesso il Valduce è riuscito a ripulire un settore occupando quindi due piani. Non ci saranno comunque almeno fino al 20 di dicembre ulteriori riassetamenti. La previsione è che possa esserci un ritorno dei contagi con la parziale riapertura delle attività e l'arrivo delle

vacanze natalizie. Come ovvio il Valduce in questo periodo ha sempre garantito urgenze e malattie gravi e oncologiche, come è avvenuto del resto negli ospedali. Il Valduce però ha anche cercato di tenere aperto visite e controlli, altrove invece bloccati. Questo nel limite delle forze del personale di via Dante: sono molti i medici malati a casa o in quarantena. «La pressione dettata dal Covid si è alleggerita - commenta Mario Guidotti, primario della Neurologia - ma l'ospedale non cambierà il suo assetto, almeno non prima delle vacanze di Natale. Il timore è che il contagio possa ripartire ed entro qualche settimana un numero importante di persone si ripresentino per la comparsa di sintomi». S. BAC

## Tamponi, tasso di positività al 26,6% In netto calo il contagio nelle Rsa

**I numeri**  
Diminuisce il numero complessivo dei test. Positività elevate anche a Sondrio e a Monza

La scorsa settimana a Como e provincia sono stati fatti 15.038 tamponi con un tasso di positività pari al 26,6%. Il numero dei tamponi è molto inferiore alle scorse settimane: 22.769 la settimana fino al 22 novembre, 21.496 la precedente, 20.288 la precedente ancora

e prima 16.993. Il tasso di positività resta alto a Varese, 27,8%, dove però sono stati fatti 21.757 test, nella precedente settimana 35.451 e prima 37.828.

Le positività sui tamponi analizzati sono elevate anche a Sondrio e Monza. Si segnala un calo netto delle nuove positività nelle Rsa nel nostro territorio. Sempre a riguardo di tamponi nel frattempo alcuni territori si sono organizzati per fare i test rapidi. I tamponi antigenici che senza un laboratorio danno un risultato in venti minuti. Alcuni

Comuni li offrono ai cittadini. Altre comunità insieme ai medici di medicina generale li effettuano in tendoni e parcheggi. In città ancora non c'è questa possibilità. Tramite l'ente comunale, come pure attraverso i medici di famiglia. I canicchi bianchi non hanno aderito in maniera massiccia all'opportunità su base volontaria. Non fanno i test rapidi nei loro studi salvo rarissimi casi per ragioni di spazi, inadatti a fare questo esame in sicurezza. Per questo Palazzo Cernuzzi aveva offerto

il parcheggio della piscina di Muggiò. L'Asst Insubria ha chiesto ai medici di fare agli assistiti i tamponi rapidi in via Castelnuovo nella postazione già attrezzata dall'agenzia per la tutela della salute. Ma ai medici, raccontano, è stato anche chiesto di raccogliere dai colleghi una delega, un benestare per fare i tamponi veloci anche agli assistiti altrui. Un'organizzazione anche burocratica che poi pesa sulle spalle dei singoli dottori. E si cerca ancora personale, infermieri che sostengano l'iniziativa. Per cui alcuni medici, pur afferendo all'ambito di Como, si sono offerti per fare i test veloci ad Appiano Gentile, dove una cooperativa di medici si occupa della gestione del servizio.





Covid

La situazione a Como

# La zona arancio ha riaperto 1.526 attività

**La ricerca.** Sono tornati al lavoro più di 9mila dipendenti: dal comparto abbigliamento fino a quello dei mobili. Solo asporto per i quasi 1.300 tra bar e ristoranti. Operativi i mercati, che potranno svolgersi anche nel weekend

**MARILENA LUALDI**  
Sono 1.526 le attività in provincia che hanno alzato la saracinesca con la zona arancione. Una fetta importante dell'economia comasca e in particolare del commercio. La statistica è stata elaborata dall'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco. Una ricostruzione con una precisione: è ovviamente fatta con i riferimenti Ateco, per cui ci sono negozi con più codici (pensiamo all'abbigliamento per bambino consentito in zona rossa, per adulti no) risulta aperta l'attività prima non consentita. E per molte imprese era fondamentale: chi ad esempio ha una parte fondamentale di vestiti e una sezione più piccola per l'intimo, non vedeva certo fiorire gli affari tenendo aperta solo la seconda.

**I numeri**  
Questa cifra viene accompagnata da un'altra, non meno rilevante: sono 9.385 i dipendenti interessati dalla ripresa di lavoro con la zona arancione. Dando ulteriori ragguagli numerici, in tutto in provincia risultano 42.555 imprese ed erano chiuse poco meno del 10%, ovvero 4.108. Resta dunque fermo, o meglio vincolato al limite di poter solo fare asporto o consegna, un mondo piuttosto radicato nella Como

sempre più turistica degli ultimi anni: i quasi 1.300 ristoranti e altrettanti bar. C'è chi ha scelto di lavorare, pur parzialmente, chi non l'ha ritenuto vantaggioso. Tra le rappresentanze più numerose, quella del commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature: 263, con addetti poco superiore a questa cifra, perché si tratta di attività spesso familiari, 298. Del resto altre 150 attività ambulanti, che si riferiscono a vari generi, sono presenti. Il loro ritorno è prezioso per se stessi e anche per chi ha sempre lavorato come gli alimentari: è anche la consistenza delle bancarelle che attira la gente. I mercati sono già tornati in pista e coltivano speranza, oltre che per i

**La Camera di Commercio ha valutato gli effetti del cambio di colore sull'economia**

**In tutta la provincia ci sono 42.555 imprese e il 10% erano quelle chiuse**

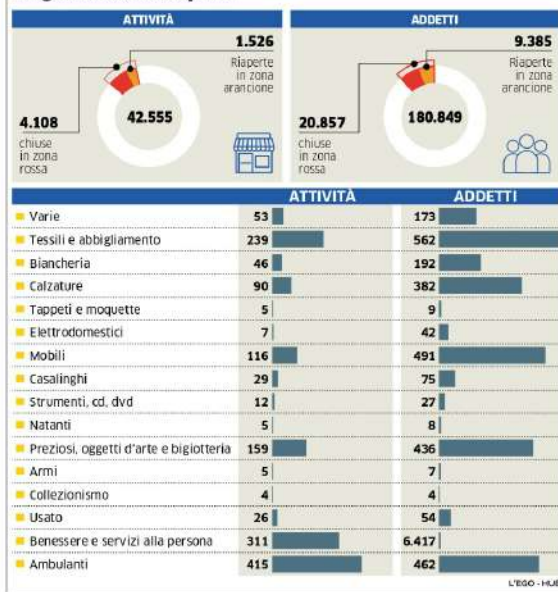
giorni infrasettimanali, per sabato e domenica a Como.

**Saracinesche alzate**

Tra le altre imprese commerciali che possono finalmente tornare a vendere le loro merci dal vivo, i negozi legati al comparto inteso nel senso più ampio dell'abbigliamento (oltre 200), alle calzature (90), ai prodotti tessili specializzati (87), i gioielli (83). Altra riapertura preziosa, quella della vendita dei mobili: a Como ci sono 115 negozi di questo tipo per 489 addetti. È chiaro che il loro funzionamento regolare non solo dà sollievo a realtà provate dalla chiusura nella prima fase primaverile e poi per oltre tre settimane adesso: offre respiro anche alle aziende produttrici, non a caso il distretto Brianzolo aveva protestato a più riprese chiedendo di riaprire gli showroom.

Anche perché in quanto a spazi e modalità di accesso, spesso su prenotazione, non costituiscono proprio un luogo dove si rischiano particolarmente i contagi. Ma ci sono anche altre realtà, come quelle legate a oggetti d'arte (76), oppure negozi meno numerosi però non meno preziosi come quelli degli strumenti musicali (9) oppure di filatelia (4): piccoli mondi, dedicati a grandi passioni e che chiedevano di riprendere a lavorare.

**I negozi che hanno riaperto**



## Vaccini e frigo super freddo. Il Sant'Anna è già pronto

**Asst Lariana**  
L'ospedale rientra tra i centri in Lombardia che possono conservare il farmaco prodotto da Pfizer/Biontech

Il Sant'Anna è uno degli ospedali lombardi che stoccheranno i vaccini anti Covid in un frigorifero speciale. La Re-

gione Lombardia, nei tempi richiesti dal commissario straordinario **Domenico Arcuri**, ha dato informazioni al Governo sul piano per le vaccinazioni di massa da organizzare contro il virus. Le prime dosi sono attese a fine gennaio per difendere operatori sanitari e anziani delle Rsa, circa 15mila persone nel com-

asco. La ricognizione governativa si è concentrata in particolare sui grandi frigoriferi: i vaccini Pfizer/Biontech infatti ha bisogno di essere conservato a meno 70 gradi, salvo un breve lasso di tempo utile al trasporto alle somministrazioni. Dunque in Lombardia la Regione ha individuato le strutture sanitarie che hanno questi strumenti.



Il freezer per il vaccino

Nell'elenco c'è anche il Sant'Anna di Como. L'ex azienda ospedaliera non ha ricevuto maggiori disposizioni, ha solo risposto ai vertici lombardi spiegando che è in possesso di uno speciale frigorifero. Altri frigo dovranno essere recuperati sul mercato e distribuiti agli ospedali che vaccineranno i sanitari e distribuiranno le dosi alle Rsa. Oltre al Sant'Anna svolgeranno questo ruolo anche l'ospedale di Circolo di Varese, a Milano il Niguarda, il Sacco, il Gaetano Pini e il Fatebenefratelli, c'è poi nell'elenco Vimercate, Treviglio, Magenta, Seriate, Franciacorta, Valcamonica, Busto, Le-

gnano, Pavia, Cremona, Crema e Mantova. Servirà comunque un'organizzazione militare, soprattutto per la seconda fase. Quando, si spera tra la primavera e l'estate, occorrerà vaccinare tutta la popolazione considerata fragile a partire da cronici e over 70. Circa 100mila comaschi. Se è vero che è bene organizzarsi, oggi è presto. Nessuno dei vaccini in corso è stato ancora autorizzato dagli enti di controllo, nessuno ha finito la sperimentazione. Inoltre occorre di recente i vaccini, dunque quelli costruiti da Moderna e AstraZeneca, resistono anche a temperature più alte. **S. Boc.**

**ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI**  
**SENTENZE • VARIAZIONI PRG**

**COMUNE DI COMO**  
**ESTRATTO AVVISO D'ASTA PER L'AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DELLA UNITÀ IMMOBILIARE CON DESTINAZIONE A BAR-RISTORANTE SITA NEL COMPLESSO DEI GIARDINI A LAGO IN VIALE ROSELLI N. 10 - (P<sup>o</sup> ESPERIMENTO)**

Il giorno 12 gennaio 2021 alle ore 10,00 presso una sala del Municipio di Como, Via Vittorio Emanuele II n° 97, avrà luogo un'asta pubblica per la concessione di un'unità immobiliare ad uso bar-ristorante presso i giardini a lago, sito in Como, V.le Roselli n° 10.

L'aggiudicazione si terrà con il metodo di cui agli articoli 73, lettera "c" e 76 del Regio Decreto 23 maggio 1924, n° 827 e s.m.l., e avverrà a favore del concorrente che avrà offerto il corrispettivo annuo più alto rispetto alla base d'asta.

La offerta registrabile sul canone annuo a base d'asta, dell'importo di € 54.300,00 - dovranno pervenire secondo le modalità previste nell'avviso di gara all'Ufficio Archivio e Protocollo Generale del Comune di Como, Via Vittorio Emanuele II n° 97, entro le ore 12,00 del 08 gennaio 2021.

Copia dell'avviso di gara e degli allegati al medesimo potranno essere reperiti all'Albo pretorio - Sezione Avvisi - del sito internet del Comune di Como e richiedute presso l'Ufficio Patrimonio.

Responsabile del procedimento ing. Antonio Ferro.  
Como, 27.11.20

**IL DIRETTORE DEL SETTORE PATRIMONIO**  
Ing. Antonio Ferro

## Caos tracciamenti: «Avvisati tardi E poi mia figlia quel giorno era assente»

**Ats**  
Il racconto di un papà: «L'avviso dell'isolamento è arrivato dopo 9 giorni e intanto mia figlia era uscita»

La comunicazione di **Ats Insubria** è arrivata alle famiglie nel tardo pomeriggio di domenica: è stato rilevato un caso di positività al Covid all'interno della classe di vostra figlia. Per questa ragione, prosegue la nota dell'Agenzia di tutela della salute, è necessario l'avviso della

quarantena che, come previsto dalla normativa vigente, comporta un isolamento di 14 giorni dalla data dell'ultimo contatto». Il contatto risale a venerdì 20 novembre. Quindi la notifica della quarantena è arrivata nove giorni dopo, a quarantena quasi finita. È successo alla **Virgilio**: «Prima di Ats - racconta il genitore **Giovanni Pianigiani** - abbiamo ricevuto una mail da parte della scuola. Dopo un po', è arrivata la notifica». In questo caso, però, c'è un aspetto curioso: «Mia figlia - aggiunge - fa ginnastica artistica agonistica, quindi è autorizzata a muoversi ed è andata a fare sport regolarmente. In famiglia stavamo, inoltre, pensando a come organizzarci così da consentire di isolarsi a casa. Poi, però, guardando la data, ci siamo accorti che quel giorno non era a scuola».

Di conseguenza, una volta segnalato l'errore, grazie anche alla disponibilità della scuola, è arrivata "l'archiviazione" da parte di Ats e l'annullamento della quarantena. In questi nove giorni, però i suoi compagni avrebbero dovuto isolarsi il più possibile, non uscendo di casa neppure se consentito. Ma, purtroppo, nessuno ha avvisato le famiglie.

Sullo sfondo, ma nemmeno troppo, resta il dubbio che il sistema di tracciamento, andato in crisi due settimane dopo l'inizio dei contagi nelle scuole, faccia ancora fatica a recuperare il terreno perso.

«Posso capire le difficoltà di Ats e non è colpa delle persone che ci lavorano - conclude Pianigiani - però che senso ha comunicare l'inizio di una quarantena nove giorni in ritardo, mettendo le persone in isolamento per soli quattro giorni?». Insomma, in previsione del ritorno in presenza delle superiori, non è certo confortante. **S. Qua.**



## Tamponi rapidi, boom per vedere i nonni Pregliasco: «Ma non diventi una moda»

Risultati  
in 20 minuti  
Ma tanti  
falsi negativi

**Il fenomeno.** Tante richieste di effettuare i test veloci - da 45 a 70 euro - per incontrare familiari. Ma le visite sono sconsigliate e non si può uscire dal Comune. Il virologo: «Non danno patentini»

Un tampone rapido prima di andare a pranzo dai nonni. In attesa delle vacanze di Natale molti cittadini sono orientati a fare il test veloce prima di rivedere i parenti, sempre se saranno permesse almeno delle ristrette riunioni di famiglia. Ma il tampone è una forma di tutela a cui già oggi molti comaschi fanno ricorso anche privatamente a pagamento. È bene comunque ricordare che siamo in zona arancione ed è vietato uscire dal Comune salvo necessità, come è caldamente sconsigliato andare a trovare i nonni. Il ministero della Salute spiega infatti che «gli anziani sono tra le categorie più esposte al contagio e devono quindi evitare il più possibile i contatti con altre persone. È ammesso recarsi dai nonni solo in caso di estrema necessità, se per esempio entrambi i genitori sono impossibilitati a tenere i figli con sé per ragioni di forza maggiore o se le persone anziane hanno un bisogno concreto d'aiuto».

**Molti bussano al privato**

Tuttavia diversi centri privati stanno facendo un numero imponente di tamponi veloci anche in ragione delle visite agli anziani. «Non diventi una moda

— commenta il virologo **Fabrizio Pregliasco** — il tampone rapido non è un patentino d'immunità, non risolve il problema dei contatti. Anche perché dopo l'infezione c'è un margine di tempo che va dalle 24 alle 72 ore nelle quali anche il tampone molecolare tradizionale può non individuare il virus. In più i test rapidi hanno una sensibilità inferiore, intorno al 90% contro il 98% dei tamponi classici e fanno risultare una quota di falsi negativi. Persone che il test valuta come negative e che, invece,

■ **L'esperto valuta le folle per i negozi: «Passato Natale tempo che i contagi saliranno ancora»**

sono contagiate e contagiose. Questi test data la rapidità sono comunque preziosi sulle grandi masse, come primo screening, ma non sono un lasciapassare».

Al Cab Polidagnostico, tra Merone, Erba e Barzanò per 45 euro c'è la fila. I tempi d'attesa non sono lunghi visto che il tampone rapido offre un risultato in

venti minuti senza andare in laboratorio. Al centro Salus di Malsianico a causa dell'elevata richiesta le prenotazioni sono solo online, su whatsapp offrono un test a 70 euro. Niente test rapidi invece al Valduce e da Synlab. Anche l'ospedale di Erba offre il servizio a 35 euro

**Comuni e cooperative**

Ci sono però dei privati, singoli sanitari, che propongono ai cittadini il test a casa. Diverse aziende hanno comprato degli stock. Anche alcuni Comuni si sono organizzati per fare i test rapidi, per esempio ad Olgiate. Non è invece possibile fare i tamponi veloci in farmacia e solo alcuni medici di famiglia hanno dato la loro adesione, per esempio ad Appiano, grazie ad una cooperativa, tramite però prescrizione. «Siamo in una fase di calo e stiamo superando il picco, il plateau — dice ancora Pregliasco — dunque nelle prossime settimane vedremo dei miglioramenti. Ma dobbiamo insistere con l'isolamento e le misure anti contagio. Le immagini che abbiamo visto in molte città alla riapertura dei negozi non entusiasmano. Temo che passato il Natale il contagio risalirà». Punto e a capo insomma. **S. Bac.**



I tamponi rapidi danno subito il risultato

Il tampone rapido dà un risultato entro venti minuti, ma con una quota importante di falsi negativi. Sia il tampone rapido antigenico che il tampone molecolare tradizionale consistono in un lungo cottonfioc da infilare in gola e nel naso per prelevare un campione di mucose. Entrambe le indagini ricercano la presenza diretta del virus, se il Covid è presente allora è in corso un'infezione.

Solo che il tampone molecolare analizza tutto il genoma, tutto lo spettro del virus. Per l'analisi del tampone tradizionale occorre andare in un laboratorio attrezzato. Ci vuole qualche ora, ma i campioni sono da spedire, la mole di lavoro è tanta e serve almeno una giornata, se va bene, per avere l'esito.

Il tampone rapido, invece, analizza solo l'antigene del virus, pezzi di virus e delle proteine. Il vantaggio è che bastano una ventina di minuti e non serve andare in laboratorio. Lo svantaggio è che la ricerca è meno approfondita. Il genoma infatti viene evidenziato in laboratorio anche in piccole quantità. La rilevazione dell'antigene invece, pur rapida, funziona poco se il virus è presente nel nostro corpo in quantità modeste. La sensibilità è dunque bassa. Il rischio è dichiarare negative delle persone che in realtà sono positive e, quindi, contagiose. L'errore in percentuale aumentato più la malattia è diffusa. **S. Bac.**

## Tampone, ossigeno, visita e radiografia Ambulatorio speciale in via Napoleona

**La sperimentazione**

Lo scopo dell'Asst Lariana è quello di alleggerire la pressione sugli ospedali con l'aiuto dei medici

Un ambulatorio per il Covid in Napoleona, nell'ex ospedale Sant'Anna.

Accanto alla degenza per i casi lievi allestita nel com-

parto che ospitava la vecchia cittadella sanitaria, l'Asst Lariana vuole organizzare anche un ambulatorio per valutare i pazienti con sintomi attraverso un tampone, il saturimetro, una radiografia e una visita pneumologica.

Così si andrebbe ad alleggerire la pressione sugli ospedali ancora gravati da un alto numero di pazienti Covid

benché i numeri dei contagi stiano registrando un calo.

«La notevole pressione sul Pronto soccorso ospedaliero e le numerose richieste di visite e radiografie per sospetta diagnosi di polmonite — spiega **Fabio Banfi e Raffaella Ferrari**, direttore generale e direttore sociosanitario dell'Asst Lariana — rendono

raccomandabile e urgente l'avvio di un ambulatorio specialistico pneumologico per lo screening e il trattamento di questi pazienti, fondamentale per la buona riuscita del progetto sarà il coinvolgimento dei medici di medicina generale».

L'Asst Lariana ha inviato all'Asst Insubria una proposta e si lavora ad una sperimentazione.

A Varese, dove la sperimentazione è partita prima, l'ambulatorio Covid è già realtà.

L'Asst Lariana vuole coinvolgere i medici di famiglia per la gestione del paziente e i successivi controlli, il personale medico ed infermieristico della riabilitazione cardio respiratoria per rispondere alla chiamata degli stessi medici di base a seguito della quale verrà fissato l'appuntamento per la valutazione ed infine a supporto l'infermiere di comunità che potrà anche recarsi a domicilio del paziente.

Su appuntamento, l'ambu-

latorio funzionerà sei ore alla settimana divise in tre giorni.

«In questo momento abbiamo avviato una fase sperimentale per testare la validità dell'approccio, con la segnalazione dei soggetti da parte dei nostri specialisti — spiega ancora Ferrari — siamo in attesa di ricevere indicazioni da Ats Insubria su come attivare il servizio per la medicina territoriale indirizzando ad un numero ristretto di medici di medicina generale con cui avviare questa fase. Inoltre stiamo valutando la possibilità di attivare un ambulatorio dedicato anche ai bambini». **S. Bac.**

## Il Covid si è preso Guarisco Amante della Vespa Rally

**Monte Olimpino**

Scompare a 79 anni a causa del virus.

La moglie: «Più sano di me, non si perdeva un raduno»

Era una passione cui è rimasto fedele per cinquant'anni, facendo su e giù per il lago, a bordo della sua Vespa Rally 180 del 1969 color cappuccino. **Alessandro Guarisco**, 79 anni di Monte Olimpino,

per tanti, non solo comaschi, era il «vespista», un vero e proprio modo di stare al mondo e sulle strade. Purtroppo, come successo per tanti, troppi comaschi, il Covid l'ha portato via per sempre dalla sua famiglia e dalla sua Vespa. «Portava benissimo i suoi anni, era più sano lui di me — racconta con commozione la moglie **Paola Pezzia** — era davvero «sfegatato» per la sua Vespa, l'aveva persona-

lizzata e andava in giro per la città e i paesi del lago indossando la tipica tuta bianca originale. Era sempre entusiasta, mi ricordo che i comaschi e i turisti lo fermavano per fare le foto e per complimentarsi. Inoltre, non si perdeva un raduno».

Una comunità folta e unita quella degli amanti della moto della Piaggio, brevettata addirittura nel 1946 su progetto dell'ingegnere aeronautico

Corradino D'Ascanio. Si tratta di uno dei prodotti di design industriale più famosi al mondo, più volte utilizzato come simbolo del design italiano. Molto apprezzato tecnicamente, quando uscì ai tempi, il modello Rally 180 montava una marmitta ad alto rendimento e silenziosa.

«Mi ha portato un sacco di volte — ricorda Pezzia — abbiamo fatto la foto in sella per il nostro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Quest'estate, invece, siamo andati fino a Menaggio insieme».

Ma purtroppo il Covid non guarda in faccia nessuno, nemmeno chi coltiva una passione con amore e fedeltà.



Alessandro Guarisco in sella alla sua Vespa del 1969



**Covid**

**La situazione a Como**

# Medie di nuovo in classe «I ragazzi mai così felici ma rispettiamo le regole»

**ANDREA QUADRONI**

Se in tempi normali sarebbe sembrato un po' strano, in quest'anno difficile i ragazzi sono entusiasti quando possono tornare a scuola. Così, dopo quasi un mese di didattica a distanza, il primo giorno di rientro in presenza è stato salutato con gioia dagli alunni delle seconde e delle terze medie cittadine.

**Pochissimi assenti**

«Su dieci classi – spiega la preside dell'istituto comprensivo Como Lago **Giusi Porro** – abbiamo avuto otto assenti, meno di uno per classe. Sono venuti, di fatto, tutti, ed erano davvero contenti, nonostante il metodo utilizzato per la didattica a distanza sia ormai rodato. Al momento, siamo davvero

a pieno regime: non c'è nessuna classe in quarantena. Per quanto riguarda i docenti, un paio sono in isolamento fiduciario e un paio positivi su un totale di 104».

Da un punto di vista logistico, l'organizzazione è stata la stessa adottata fino al decreto del 4 novembre: «Abbiamo solo adattato altri spazi per ospitare tre classi – continua Porro – poiché sono cominciati i lavori di sistemazione dell'ascensore».

Felicità anche all'istituto comprensivo Como Prestino: «Grande entusiasmo sia da parte degli studenti, sia da parte delle famiglie appena avuta la conferma del rientro in presenza per le seconde e le terze – aggiunge la dirigente **Simona Convenga** –. Noi, comunque, restiamo "arcigni", ri-

chiamando le regole e la sicurezza, evitando il "liberi tutti"». Quindi, a maggior ragione, mascherina, distanziamento e ingressi scaglionati. «Dobbiamo essere sempre rigorosi nell'applicare le misure di contenimento del contagio – commenta Convenga –. Io felice? È nostro dovere esserci, è il nostro lavoro. Questo aspetto viene prima di tutto, soddisfazioni e speranze personali comprese».

Col passaggio della Lombardia in zona arancione, tutti gli alunni delle secondarie sono tornati in aula. In realtà, c'era la possibilità per le Regioni interessate di decidere diversamente, ma il presidente **Attilio Fontana** sul punto era stato chiaro.

«È andato tutto bene – conferma la preside dell'istituto com-



Gli studenti ieri all'uscita da scuola dopo quasi un mese BUTTI

prensivo Como Centro Città **Valentina Grohovaz** – abbiamo ripreso senza traumi, utilizzando lo schema già rodato in precedenza». La speranza è che sia un rientro senza più battute d'arresto. «Fino a oggi abbiamo proceduto a singhiozzo – conclude Grohovaz – un po' in presenza e un po' a distanza. Ecco, sarebbe bello se la situazione attuale continuasse per un po' di tempo con tranquillità».

**Ad Albate anche la visiera**

Nei giorni scorsi, l'istituto comprensivo Como Albate, oltre a confermare le misure organizzative già emanate, ha pubblicato alcune disposizioni con il passaggio in zona arancione. Per esempio, «tutti i docenti e i collaboratori scolastici all'interno dei locali scolastici, in presenza di alunni, dovranno sempre tenere indossata anche la visiera, in aggiunta alla mascherina chirurgica. I docenti e i collaboratori della scuola dell'infanzia e i docenti di sostegno che affiancano alunni privi di mascherina dovranno indossare una mascherina "Ffp2"».

Intanto, sul fronte superiori, diventa sempre più probabile il ritorno in aula dopo Natale.



# Qualità della vita Como al 17° posto, bocciata la sanità

**La ricerca.** Trionfano i capoluoghi del Nord-Est. Nel capoluogo lariano bene ambiente e sicurezza, meno gli affari e il lavoro, non benissimo il reddito

MARIA GRAZIA GISPI

La vita di provincia non ammazza e fa bene. Sono in vetta alla classifica della Qualità della vita: 2020 le città di dimensioni medie, benessere solido, cultura antica e bellezza discreta: dopo Pordenone che da anno in anno si alterna sul podio con Trento, ci sono Vicenza, Padova e Ascoli Piceno che incrina il fronte compatto del nord est, seguita da Verona e Treviso. Ma a una manciata di posizioni successive brilla Como, 17esima provincia italiana per qualità della vita secondo la 22esima ricerca pubblicata da ItaliaOggi e svolta da Dipartimento di scienze sociali economiche dell'Università La Sapienza di Roma con Cattolica Assicurazioni.

Una lieve risalita

Como, con un punteggio complessivo di 70,75, sale in un anno di 7 punti, preceduta da Varese e seguita da un'altra marchigiana, Fermo, indicatore di come si stia sgretolando la contrapposizione Nord-Sud fronte di una maggiore articolazione delle differenze, che pure ci sono e drammatiche, e l'emergere di province minori dinamiche con fattori favorevoli come valori immobiliari contenuti e buoni livelli di reddito. Al contrario le aree metropolitane sono affacciate dall'emergere di un disagio sociale su cui incide il riciclaggio in una dimensione ancora imponderabile l'emergenza dovuta alla pandemia. Senza in-

fama né lode, quindi, le metropoli, stanche a metà classifica: Roma 50esima fa da spartiacque con Milano poco prima e Genova poco dopo. Tuttavia, negli ultimi cinque anni, la qualità della vita in Italia è stata in costante miglioramento. La popolazione residente in province con livelli insufficienti di qualità della vita è ora il 20,5%, lo scorso anno era il 22,6, nel 2018 il 23,9.

Nel dettaglio Como, complessivamente promossa, ha qualche caduta. Per affari e lavoro è al 65esimo posto, molto meglio in ambiente, 18esima, merito in gran parte della raccolta dei rifiuti e dei pannelli fotovoltaici negli edifici pubblici. Positivo il bilancio reati e sicurezza: 27esima posizione in una classifica che arriva fino alla 106esima di Milano e 107esima di Rimini. Per la dimensione sicurezza sociale, Como, che nella prima ondata non era stata investita in modo feroce, è 39esima, poco meno del scorso anno. Bene l'istruzione accettabile per popolazione, mentre per il sistema salute, che aggrega informazioni sulla dotazione di posti letto

in reparti ospedalieri ad alta specializzazione e su quella di apparecchiature diagnostiche, Como è 86esima. Nella media per le strutture dedicate al tempo libero, 50esima, mentre è 45° per reddito e ricchezza.

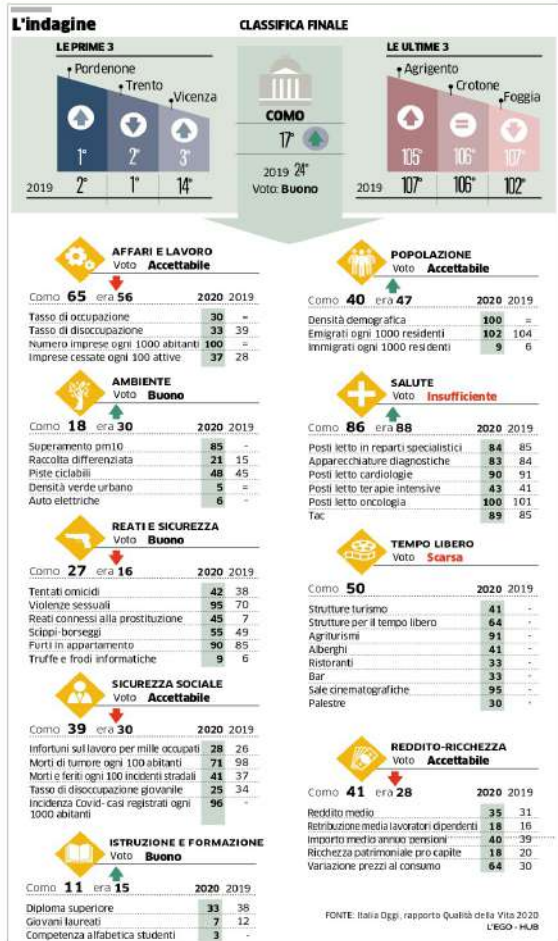
Tre indicatori in più

La ricerca fa riferimento, come sempre, ai dati dell'anno precedente. Ma in questo anomalo 2020 si sono voluti inserire tre indicatori in più nel monitoraggio della sicurezza sociale che potessero leggere l'impatto dell'emergenza pandemica che ha rivelato fragilità strutturali e una insospettabile vulnerabilità.

Sono stati elaborati i dati Istat sul numero dei decessi nei primi otto mesi dell'anno e l'effetto si legge nella posizione di Bergamo, 40esima da 26esima dello scorso anno. Lodi è ora 80esima da 83esima.

Sono dati parziali, solo sul lungo periodo sarà possibile leggere la cicatrice che la pandemia lascerà sui redditi, sulle economie e sulla qualità della vita del Paese. Vista la crescente complessità, per definire i confini della qualità della vita si sono raggruppate le 107 province italiane in cinque cluster con nove dimensioni di analisi: affari e lavoro, ambiente, sicurezza sociale, istruzione formazione e capitale umano, popolazione, reddito e ricchezza, reati e sicurezza, sistema salute, tempo libero.

**Siamo noni in Italia per numero di immigrati rispetto alla popolazione residente**



## Luminarie, ecco come saranno E da oggi via ai Balocchi on line

**Verso Natale**  
Sabato illuminazioni nelle principali vie e un albero con 300 palline acceso in piazza Grimaldi



Il rendering di come sarà via Milano illuminata

Niente proiezioni sui palazzi e nelle piazze, ma non sarà un Natale al buio. Il Comune con l'Assessorato al Commercio ha appaltato la posa dell'illuminazione natalizia alla ditta Seghieri (che vanta anche le decorazioni in via Monte Napoleone a Milano). Ci saranno le stelle (in via Milano, ma non solo), le file luminose in centro storico, i maxi led ad illuminare il lungolo da Sant'Agostino a viale Cavallotti e ancora un grande albero di Natale con 300 palline in piazza Grimaldi. Da sabato, fino a dopo il 7 gennaio, scatterà l'accensione.

Nel frattempo si muove an-

che la Città dei Balocchi, che ha deciso di organizzare eventi virtuali. «Da oggi al 6 gennaio, la gioia e il calore del Natale si troveranno su "Città dei Balocchi Online Edition", un grande palcoscenico di eventi online, spettacoli, laboratori, letture, musica, storie, teatro, e molto altro ancora» spiegano i promotori, il Consorzio Como Turistica e

Amici di Como. Per 37 giorni ci sarà un calendario giornaliero con attività ed eventi compresi quelli con le forze dell'ordine. Ci sarà il mercato di natale on line e il Lake Como Christmas Light che andrà a illuminare circa 80 location sulle sponde del lago. Appuntamenti su www.cittadeibalocchi.it e sulle pagine facebook e instagram. G. Bon.

## Smog oltre i limiti Partono i primi divieti

**I provvedimenti**  
Temperatura massima a 19° per i riscaldamenti e stop ai camini a legna e ai fuochi all'aperto

Smog oltre i limiti, da oggi le prime misure per la qualità dell'aria.

Dopo sette di giorni con il particolato sopra ai 50 grammi per metro cubo d'aria, nel territorio della provincia di Como scattano le misure di primo livello che però non toccano i motori né la circolazione del traffico, che per il momento rimane invariata. Quindi scatta il limite massimo a 19 gradi negli impianti di riscaldamento delle abitazioni e dei negozi con una tolleranza di due gradi, via allo stop ai camini a legna - consistenti particolarmente inquinanti - vietati anche falò e fuochi all'aperto, niente

spandimento dei liquami zootecnici e, come sempre dovrebbe essere, divieto assoluto di spostare a bordo della propria auto con il motore acceso.

Le misure resteranno in vigore fino al rientro degli inquinanti, salvo il perdurare delle situazioni con un conseguente peggioramento del particolato. Le stesse misure e interessano anche Monza, Milano, Bergamo, Pavia, Lodi, Cremona e Varese. Secondo Arpa Lombardia domani il meteo vedrà condizioni favorevoli alla dispersione dell'inquinamento. Dovrebbe infatti volgere al brutto per tutto il resto della settimana con precipitazioni su tutto il territorio e probabilmente anche con le prime nevicate in quota. Non è escluso insomma che le condizioni dell'aria possano evolvere in meglio nel giro di pochi giorni.

## Taglio piante Rischio caos in via Dante e Castelnuovo e Castelnuovo

**Da domani**

Taglio piante in vista nei prossimi giorni in convalle, con annessi restringimenti di carreggiate e rischio caos. Domani e giovedì, hanno fatto sapere dal Comune, saranno potati i 57 alberi di via Castelnuovo. L'intervento comporterà il restringimento della carreggiata.

E ancora «giovedì e per i successivi tre-quattro giorni stimati (condizioni meteo permettendo) saranno potati i 57 alberi di via Dante. Per consentire l'intervento verrà istituito il senso unico alternato regolato da movieri».

Sempre giovedì di chiusura di via Del Lavoro a Camerlata per lavori di asfaltatura effettuati da ComoColor, che ha effettuato interventi nella zona.



# Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521933

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

## Mercato al completo «Ma sarà garantita la sicurezza di tutti»

**Olgiate.** Domani ritornano le 77 bancarelle in centro. Si accede da un varco senza misurare la temperatura e resterà il doppio senso di marcia in via Milano

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Con il passaggio da zona rossa ad arancione, riparte il mercato informale.

Domani sarà al completo. Non sarà più soltanto limitato alla ventina scarsa di banchi di prodotti alimentari come nelle ultime tre settimane in regime di zona rossa, ma esteso anche alle altre merci, per un totale di 77 ambulanti.

Resta comunque l'invito alla massima prudenza. Operatori e clienti dovranno continuare ad attenersi a regole precise.

Insomma un "liberi tutti", ma con senso di responsabilità per prevenire ulteriori contagi. Resta in vigore il divieto di fumo nell'area mercato, perché per fumare si deve abbassare la mascherina e questo contrasta con l'obbligo di indossarla. Saranno di rigore distanze di sicurezza, mascherine e gel disinfettanti. Non ci sarà però alcun contingentamento degli accessi, né

«Meno persone perché restano ancora vietati gli spostamenti fuori dal Comune»

la misurazione della temperatura corporea all'ingresso con il termoscanner.

L'accesso, l'uscita e i movimenti all'interno dell'area dove stazionano le bancarelle saranno liberalizzati. Non saranno predisposti percorsi obbligati né all'interno, né all'esterno dell'area mercato.

### Le decisioni

«Ci sarà un unico varco, con una corsia di ingresso e una di uscita da via Milano, suddiviso da transenne - precisa il comandante della polizia locale **Ezio Villa** - All'ingresso non sarà effettuata la misurazione della temperatura corporea perché nell'ultimo Dpcm firmato a novembre, che scadrà il 3 dicembre, non è prevista come obbligo di legge».

Per la stessa ragione non è stata stabilita una capienza massima di persone all'interno dell'area mercato, ma dovrà comunque essere tale da garantire il mantenimento delle necessarie misure di sicurezza. A tal fine sarà effettuato un controllo a cura della polizia locale e, nel caso si notassero assembramenti, scatteranno temporanei contingentamenti giusti il tempo di tornare a situazioni di totale sicurezza.

Rischio sovraffollamento per la verità poco probabile,

poiché nelle località ricomprese nella zona arancione sono vietati spostamenti verso altri Comuni diversi da quello di residenza, ad eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di studio o di salute, o per svolgere attività o usufruire di servizi non disponibili nel proprio Comune. Permanendo il divieto di spostamento in altri Comuni, anche per questa settimana non sarà ripristinato il senso unico che di solito viene istituito nel tratto di via Milano alta, in corrispondenza dell'area mercato, nella mattinata di mercoledì per consentire la sosta sul lato a scendere da via Roma lungo via Milano.

### La viabilità

«Lasciamo il doppio senso, come nelle ultime tre settimane, perché non dovrebbe esserci la circolazione delle persone residenti fuori paese poiché in zona arancione non sono consentiti spostamenti verso altri Comuni - conferma **Villa** - Dovrebbe quindi esserci meno movimento, per cui si ritiene siano sufficienti gli stalli normalmente a disposizione, senza la necessità di istituire il senso unico per permettere di posteggiare, sul lato opposto, davanti al mercato».



Torna il mercato al completo, con i varchi d'accesso, come quest'estate

### Dopo lo stop forzato

## Gli ambulanti stamattina arrivano ad Appiano

Mercato in versione completa, oggi, anche ad Appiano Gentile. Dalle 8 alle 13 le bancarelle di tutti i generi merceologici

torneranno a riempire il piazzale **Carlo Alberto Dalla Chiesa** e **via Mazzini**. Attese le abituali 65 bancarelle. Non sarà misurata la temperatura corporea all'ingresso e resteranno liberalizzati sia l'ingresso sia l'uscita: non sono stati predefiniti percorsi obbligati. Si potrà accedere e uscire indifferentemente da **via Falcone**, **via Mazzini** e **via Cherubino Ferrario**.

È richiesto il rispetto del distanziamento interpersonale di almeno un metro e del divieto di assembramenti, nonché l'adozione di tutte le misure necessarie per il contenimento della diffusione del Covid-19. Resta l'obbligo di utilizzo di mascherine e gel igienizzanti. Saranno effettuati controlli da parte della polizia locale per garantire il rigoroso rispetto delle norme di sicurezza. **M. Cl.**

## Biblioteca a casa propria Con consegna a domicilio

Olgiate Comasco  
L'iniziativa del Comune  
È necessario prenotare  
al massimo 5 libri o dvd  
per farseli portare

«La biblioteca viene data». L'amministrazione comunale ha attivato il prestito con consegna a domicilio dei libri e Dvd della biblioteca. Il servizio è riservato ai residenti iscritti alla biblioteca. Per prenotare una consegna, va verificata la disponibilità dei titoli nella sede di

Olgiate Comasco nel catalogo [com.biblioteche.it](http://com.biblioteche.it). È consentito prenotare al massimo cinque titoli scrivendo a [olgiatecomasco@ovest.comobiblioteche.it](mailto:olgiatecomasco@ovest.comobiblioteche.it), o telefonando allo 031946388 indicando nome, cognome, indirizzo e codice fiscale. Successivamente verrà comunicata la data di consegna. «È stato attivato anche su spinta dei nostri utenti ed è stato reso possibile dalla generosa disponibilità dei volontari civici, fra cui parecchi studenti - spiega il vicesindaco **Paola Ver-**

**cellini** - Abbiamo già fatto diverse consegne, a conferma di quanto il servizio sia richiesto e apprezzato. Non ne stanno usufruendo solo gli anziani, ma anche famiglie con figli, mamme che prenotano libri per i bambini, ragazzi delle medie e giovani adulti».

Il servizio è destinato ad avere un seguito. «Stavamo già pensando di organizzarlo per alcuni e questa nuova chiusura della biblioteca ne ha accelerato l'attivazione per tutti - aggiunge **Vercellini** - Quando rientrerà l'emergenza, lo lasceremo per gli utenti che hanno più difficoltà a uscire per venire in biblioteca o ad accedere alla biblioteca digitale, anziani in primis». **M. Cl.**

## Si sente male in azienda Grave uomo di 57 anni

Oltrona San Mamette  
È stato trovato senza sensi  
nel bagno della ditta  
Portato in ospedale  
È stato operato

Colto da male sul lavoro, interviene anche l'eliosoccorso. Grande mobilitazione ieri mattina nella zona industriale in via per Olgiate, per prestare soccorso a **Enrico Rasconi** - 57 anni, residente da poco a Bino, originario di Limi-

do Comasco - titolare dell'omonima azienda Elettrostrumentale. Intorno alle sette di ieri mattina è stato rinvenuto in bagno, non cosciente. Da quanto è stato possibile ricostruire, l'uomo sarebbe stato colto da male all'improvviso per un problema cerebrale e non ha più ripreso conoscenza. Appena è stato rinvenuto, già privo di sensi, sono stati immediatamente allertati i soccorsi.

Sul posto sono intervenuti un'ambulanza della Sos di Appiano Gentile, l'automedica da Como e, vista la gravità della situazione, è stato inviato anche l'elisoccorso, atterrato nella zona. Dopo le prime cure prestate sul posto, una volta stabilizzato il quadro clinico, è stato trasportato all'ospedale di Circolo di Varese, dove è stato ricoverato. Da quanto riferito dai sanitari che lo hanno in cura, è stato subito sottoposto a un delicato intervento di neurochirurgia. Al termine dell'operazione eseguita d'urgenza, è stato trasferito in terapia intensiva. **M. Cl.**



# «Ho vissuto 8 mesi in auto Così Lurago mi ha salvato»

**La storia.** L'azienda di cui era custode è fallita ed ha dovuto lasciare la casa. La mobilitazione dei volontari di Brianza Sicura: adesso avrà un alloggio

LURAGO D'ERBA  
SIMONE ROTUNDO

Da Lurago arriva una storia di aiuto e solidarietà, che ha visto protagonista l'associazione "Brianza Sicura gs21", guidata da **Lorenzo Brambilla**, e tutto il paese, che ha letteralmente tolto dalla strada **Pietro Cirnat**, 36 anni, di origini moldave, che viveva nella sua auto, col suo cane, da ormai otto mesi.

Una storia triste che ora però vede la luce in fondo al tunnel, grazie alla solidarietà di tante persone. Pietro, regolarmente in Italia da parecchi anni, era custode e dipendente di un'azienda, che pochi mesi fa, a fine inverno, è fallita e si è ritrovato con il suo cane a dormire e vivere nella sua auto, in un parcheggio di Saronno.

Qualche soluzione era emersa, ma tutte prevedevano il distacco da Cream, il suo cane e la sua famiglia. Pietro infatti non ha nessuno e si è ritrovato dall'oggi ai domani senza aver niente e nessuno sui quali contare.

### «C'era chi mi portava cibo»

Brianza Sicura, già prima dell'inizio della pandemia, aveva iniziato a realizzare tre piccoli appartamenti nella sua sede alla Casaglia, frazione di Lurago. Appartamenti riammodernati e dotati di tutto ciò che è necessario, con l'obiettivo di donarli a persone in difficoltà: «Avremmo voluto inaugurarli, ma poi il lockdown non ce lo ha permesso» - racconta Brambilla a questo proposito - «Appena ci hanno informato di questa situazione di disagio a Saronno siamo andati a vedere e ci sia-



Da sinistra Pietro Cirnat, Fortunato Caparra, Michele Mondella e Lorenzo Brambilla

mo subito prodigati.

Da ormai dieci mesi l'associazione è in prima linea per aiutare i Comuni e il territorio nella difficile pandemia: raccolta e distribuzione di generi alimentari, consegna di farmaci e ossigeno, servizi disponibili per qualsiasi esigenza. Sono quindi subito corsi a Saronno e hanno attivato la macchina della solidarietà: «Il Comune e il sindaco, **Federico Bassani**, ci hanno aiutato per quanto riguarda le pratiche per l'ospitalità e la parte burocratica» - racconta Brambilla -

### Una catena di solidarietà per Pietro Con sindaco e parroco

Il parroco, **don Carlo Leo**, si è subito fatto avanti e insieme a loro davvero decine di persone ci hanno inondato di ogni cosa: una risposta solida che ci ha veramente commossi. Il grazie sincero va davvero a tutti coloro che stanno aiutando.

Pietro ringrazia tutti di cuore e spiega le difficoltà che ha incontrato in questi mesi: «Sono in Italia dal 2007: ho sempre lavorato come autista, manovale e operaio» - racconta - «Mi sono trovato all'improvviso senza lavoro, a causa del fallimento dell'azienda, e nella casa dove abitavo come custode pagavo l'affitto. Ho tenuto duro fino quando ho potuto ma, quando ho finito i soldi, ho dovuto lasciare i locali».

E aggiunge: «Sono stati momenti difficili. In pochi mi hanno aiutato: devo però ringraziare alcuni signori che mi hanno dato del cibo e un po' di ristoro in questi otto mesi.

Avevo ricevuto qualche proposta di soluzione, ma avrei dovuto abbandonare il mio cane e non volevo restare senza nessuno. Poi sono arrivati i volontari di Brianza Sicura e ringrazio tutti per questo aiuto».

### L'intervento

Il vicepresidente del sodalizio, il comandante Alfa, luogotenente dei Carabinieri, che è stato uno dei primi elementi scelti nel 1977 per il Gis (Gruppo di Intervento Speciale), si è subito mobilitato insieme a Brambilla per arrivare a questa soluzione: «Voglio esprimere gratitudine a tutti, davvero di cuore, e in particolare modo ai miei volontari, Fortunato Caparra e Michele Mondella - chiosa Brambilla - Era importante togliere dalla strada e dal freddo immediatamente Pietro. Ora cerchiamo anche un modo per reinserirlo nel mondo del lavoro».

# Rinaldo in pensione Dalla sua scrivania ha visto sei sindaci

Albavilla

Era la colonna portante dell'ufficio tecnico comunale. Il grazie dei colleghi e degli amministratori

«Semplicità, umiltà, cordialità». Queste le doti che i colleghi hanno voluto celebrare, salutando **Rinaldo Sala Frigerio**, per colleghi e amici Ronny, che ieri ha trascorso l'ultimo giorno di lavoro all'ufficio tecnico del Comune di Albavilla, prima della pensione.

Originario di Orsenigo, residente a Erba, ha prestato praticamente tutta la sua vita lavorativa per quella che considera la sua seconda patria: Albavilla. Ieri il sindaco, **Giuliana Castelnovo**, il vicesindaco e assessore, **Roberto Ballabio**, e i colleghi del settore lavori pubblici, **Ivan Cecco** e **Francesco Baruffini**, hanno voluto salutarlo e omaggiarlo per tutti questi anni trascorsi gomito a gomito.

Ma non solo il settore lavori pubblici, tutti i dipendenti comunali, con qualche momento di commovente, hanno voluto salutare e ringraziare Ronny, il collega di sempre, quello che in tanti vorrebbero. Punto di riferimento per la popolazione, con la quale aveva instaurato nei de-

cenni rapporti di stima, è stato davvero un dipendente comunale d'altri tempi: sempre attento a ogni dettaglio, non solo alle grandi opere, ma anche alle semplici manutenzioni, con la certezza che sono proprio i dettagli a fare la differenza. Per lui i colleghi hanno scritto una lettera simpatica e affettuosa di saluto.

«Mi spiace davvero molto dover salutare il nostro Rinaldo che ora va in pensione» - commenta il sindaco - «Non era un semplice dipendente, ma un grande collaboratore: è stato ed è una grande persona».

«Rinaldo è da tutti riconosciuto come una persona speciale e ha dato tanto al paese in questi anni - fa eco il vicesindaco - Mancherà davvero tanto la sua presenza». E lui, che ha visto passare sei sindaci in 32 anni, si schermisce e ringrazia tutti: «Sono umile e riservato: ringrazio davvero tutti» - commenta - «Ricordo ancora il primo giorno, il 28 dicembre del 1988. Ho collaborato con tutti i sindaci e le giunte, che ringrazio. Col colleghi si è creata una vera e propria famiglia: rapporti di amicizia che proseguono e proseguiranno anche fuori dal Comune. Saluto con gratitudine tutta la popolazione di Albavilla». **S. Rot.**



Rinaldo Sala Frigerio posa con il sindaco Castelnovo e alcuni colleghi

# Se n'è andato Mino il parrucchiere «È stato il confessore di tutti noi»

Barni

Figura consociutissima  
Vincenzo Fabri  
aveva 75 anni  
Vittima del Covid

Un'intera comunità, quella della piccola Barni, è fortemente scossa per la scomparsa nella giornata di domenica del suo parrucchiere **Vincenzo Fabri** detto "Mino". A portarlo via, all'età di 75 anni, il Covid che lo aveva colpito una decina di giorni fa. Al momento del ricovero le sue condizioni non sembravano neppure particolarmente gravi ma purtroppo la situazione è velocemente peggiorata. "Mino" era un amico per molti e un confessore come capita quando si parla del parrucchiere del paese.

"Mino" aveva chiuso il suo negozio poco fuori dal borgo del paese giusto un anno fa decidendo di andare in pensione dopo sessant'anni di lavoro.

Anche lo spazio istituzionale del Comune di Barni ha voluto rendere omaggio ad una figura importante per la comunità del paese: «La nostra comunità paga purtroppo il primo prezzo di questa infida malattia. Mino ci lascia, lascia la sua famiglia, gli affetti e gli amici più cari. Siamo profondamente uniti al cordoglio di Ermena, Simone e di tutti coloro che gli volevano bene», scrive sullo spazio internet il sindaco del paese **Maurizio Caprani**.

Ermena è la moglie anche lei contagiata ma in condizioni non gravi mentre Simone è il figlio.



Vincenzo Fabri, per tutti "Mino" era andato in pensione un anno fa

Il sindaco contattato ribadisce l'importanza della figura di "Mino" per un paese che dal 1969 ha imparato a conoscerlo ed apprezzarlo: «Ricordo Mino come un lavoratore instancabile, dedito esclusivamente alla sua famiglia ed a un po' di Juve. Sempre riservato, era per vocazione il confessore dei suoi clienti. Così lontano da me per convinzioni politiche» - spiega Caprani - «così vicino per sensibilità di dialogo. Mi rammenta la sua scomparsa. La comunità è vicina alla famiglia in questo tremendo momento di sofferenza».

"Mino" oltre a tagliare i capelli in paese era anche autista, solo lo scorso anno proprio lui raccontava il suo per-

corso lavorativo: «Ho iniziato a lavorare in bottega come parrucchiere a undici anni a Rovigo, la mia famiglia è infatti originaria del Veneto. Poi come occupazione fissa a quindici anni a Canzo, davanti alla stazione e ai distributori di benzina, sono rimasto lì fino ai vent'anni. Nel 1969 mi sono sposato e con la famiglia mi sono spostato a Barni. A vent'anni ho iniziato a fare l'autista per la Visconti, un'azienda che produceva forbi, poi però la sera e nei fine settimana comunque tagliavo sempre i capelli. Nel 1982 l'azienda ha chiuso e ho fatto diventare il secondo lavoro il mio primo lavoro. Il negozio a Barni prima l'avevo in centro paese, poi mi sono spostato qui sotto casa, sulla strada che porta al castello».

Per Barni sono due le persone in condizioni abbastanza preoccupanti a causa del Covid. L'ultimo bollettino del Comune per quanto riguarda il virus parla di 11 casi di positività sul territorio comunale, i guariti sarebbero invece 12. **Giovanni Cristiani**

### Solo un anno fa aveva deciso di chiudere bottega e andare in pensione



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Canturina bis: Lavori in Corso apre «Necessaria, ma tracciato del Pgt»

## Cantù

La civica chiede di correre in parallelo a viale Lombardia e di evitare l'attraversamento del Parco delle Groane

Anche la coalizione civica Lavori in Corso, rappresentata in Consiglio comunale dalla lista Lavori in Corso e da Cantù Rugiada, indica come ipotesi progettuale da percorrere, per la Canturina Bis, il tracciato attuale contenuto nelle mappe del Pgt. Al fine di evitare l'attraversamento del Parco delle Groane, e arrivare al Ponte del Lottolo in parallelo a viale Lombardia.

In una nota inviata dal segretario di Lavori in Corso **Davide Giustina**, si risale agli scorsi anni, quando il Pgt attuale venne approvato proprio dalla stes-

sa coalizione civica, all'epoca in maggioranza. Si esprimono richiami alla necessità di nuove infrastrutture e, nel contempo, alla tutela dell'ambiente. «Siamo convinti che il punto di caduta in grado di temperare i due interessi primari, solo apparentemente inconciliabili, sia il tracciato individuato all'interno del vigente Pgt, approvato dalla passata Amministrazione Lavori in Corso e Cantù Rugiada - si legge - che garantisce l'attraversamento di Cantù senza intaccare aree di pregio ambientale con tracciati più o meno fantasiosi».

Stessa soluzione era stata indicata, a ottobre, del gruppo consiliare Pd-Unire Cantù-CanTu con Noi, e inserita a inizio novembre in una mozione del centrosinistra, per vincolare a questa ipotesi l'Ammini-



Lavori in Corso vuole la Canturina Bis parallela a viale Lombardia

strazione comunale guidata dal centrodestra. Il sindaco **Alice Galbiati**, Lega, ha ricordato gli approfondimenti in corso da parte della Provincia, che ha messo sulla carta, sinora, altri tre tracciati, tutti attraverso il Parco, tutti in un punto più a sud sulla Novedratese, tra Mariano e Novedrate. Il centrode-

stra, al momento, non ha indicato una propria scelta preferenziale. Regione Lombardia intende mettere a disposizione 95 milioni di euro. Per l'intero tracciato ne serviranno circa 150. «A seguito dell'annuncio del

finanziamento, molto parziale - la considerazione della coalizione civica - dell'opera da parte di Regione, si sono susseguite ipotesi progettuali e prese di posizioni diverse circa il tracciato che possa meglio coniugare la realizzazione della nuova strada con la tutela dell'ampia area verde inserita nel Parco delle Groane».

«Lavori in Corso e Cantù Rugiada hanno le idee molto chiare - prosegue - Siamo consapevoli che il traffico a Cantù è uno dei principali problemi che affliggono la città e che può essere affrontato e risolto anche attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture. Intervenire solo sulle strade esistenti non è più

sufficiente. Di contro, la nostra storia e con la nostra azione politica e amministrativa, da sempre, diretta alla tutela ambientale e al consumo zero di suolo, ci impongono di privilegiare tracciati che non sacrificino la difesa dell'ambiente sull'altare del solo interesse viabilisti-

co». «Distinti da una politica d'opposizione meramente strumentale che non ci appartiene, confermiamo la nostra disponibilità ad una discussione franca e costruttiva sul tema - si conclude - A guidare le nostre azioni sarà sempre e soltanto l'interesse pubblico per Cantù».

**Christian Galimberti**



**Davide Giustina**  
Lavori in Corso



## Mariano Comense

# Tamponi rapidi, è tutto pronto Da oggi il servizio al Palatenda

**Mariano.** Attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13. Riservato solo ai residenti, su prenotazione. Già iscritti in 50 per l'esordio. Molte richieste per venerdì e sabato. Chiamate al 333.48.08.082

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Oggi entra in funzione la prima postazione per tamponi rapidi allestita all'interno del Palatenda di via Don Sturzo a Mariano.

A inaugurarla questa mattina, alle 8, saranno i 50 residenti che hanno prenotato il test antigenico, una verifica a cui sono dedicate due linee, ognuna separata e divisa dalla tenda pneumatica dove si effettuano i tamponi molecolari a chi riceve l'esito positivo nell'arco di un quarto d'ora. Questi sono i numeri di avvio del progetto che punta ad arginare la diffusione del contagio in una città dove si contano 1287 positivi da inizio pandemia a ieri, intercettando gli asintomatici.

**Costo di 25 euro a persona**

Rivolta ai soli marianesi, così prende avvio la campagna "Mariano si cura" promossa dal Comune grazie a un progetto che vede capofila Fondazione Porta Spinola nella rete solidale con Croce Bianca e Ats Insubria. Chiaro il percorso che permette di accedere alla tensostruttura. L'ingresso è consentito solo a quanti hanno prenotato l'appuntamento che, una volta superato il primo controllo, seguono il tracciato disegnato dalle transenne per arrivare al secondo desk dove si effettua l'accettazione e il pagamento.

Al costo di 25 euro è possibile sottoporsi al test rapido, se-

guendo le frecce che portano alla tenda pneumatica suddivisa in due box per poi attendere l'esito in una delle quattro sezioni allestite poco lontane. Un quarto d'ora è il tempo necessario per conoscere il responso: se la "T" del test si tinge del colore della soluzione, vuol dire che si è positivi e quindi si viene sottoposti subito al tampone molecolare gratuitamente. In caso contrario,

**#marianosicura è in collaborazione con Comune, Croce Bianca e Fondazione Porta Spinola**

**«L'obiettivo è individuare gli asintomatici il contagio del virus»**

invece, viene consegnato l'attestato di negatività.

Ad accogliere i residenti saranno ventuno operatori sanitari, quattro medici e diciassette infermieri, tutti coordinati dal responsabile medico del punto tenda, **Emilio Fiorillo**. Rivolta ai residenti che hanno più di 6 anni, il test va prenotato chiamando il numero 333 4808082 dalle 10 alle 16

di ogni giorno. L'operatore farà un primo triage telefonico per inquadrare la situazione clinica di chi sta dall'altro capo della cornetta per poi fissare l'appuntamento: il servizio è attivo tutte le mattine, dalle 8 alle 13, dal lunedì al sabato.

**Mille i test già acquistati**

Mille i test rapidi acquistati dal Comune. «Iniziamo con 50 prenotazioni anche se l'obiettivo è lavorare per arrivare a effettuare 100 tamponi al giorno per intercettare gli asintomatici che, però, possono fare danno - anticipa la responsabile dell'area amministrativa e finanziaria di Fondazione Porta Spinola, **Luisa Villa** che sottolinea - Sono diverse le persone che hanno chiesto appuntamento, soprattutto, nel fine settimana, venerdì e sabato. Noi le accettiamo purché siano residenti in città e non abbiano alcun sintomo».

A sostenere Fondazione nel progetto è la sezione locale della Croce Bianca. «Abbiamo letto una necessità del territorio, rimodulando la nostra attività sull'esigenza venuta avanti - spiega la presidente **Paola Erba** che così motiva l'adesione al progetto - Siamo davanti a una situazione pandemia dove quello che prima era prioritario oggi non lo è più, ma siamo capaci di rispondere alle domande del minuto, nemmeno del quotidiano, grazie alla nostra struttura flessibile che ci consente di essere reattivi».



Il punto prelievi per i test rapidi allestito al Palatenda di Mariano



La direttrice amministrativa di Fondazione Porta Spinola, Luisa Villa con la presidente di Croce Bianca, Paola Erba, ieri in via don Sturzo

MARIANO

**Non solo alimentari  
Oggi c'è il mercato**

Oggi torna l'appuntamento con il mercato a Mariano Comense. Dalle 8 di questa mattina, l'anello di via Kennedy si anima di oltre centosettanta banchi che lo rendono uno dei mercati più grandi della provincia di Como, secondo solo a quello del capoluogo. A vigilare sul rispetto delle norme saranno gli agenti della Polizia locale con una squadra della Protezione civile. 5 n.c.

AROSIO

**Famaci e viveri a domicilio**

Torna ad Arosio il servizio di consegna a domicilio di generi alimentari e farmaci. Il servizio gratuito è garantito solo ed esclusivamente alla popolazione priva di una rete di sostegno familiare, con le seguenti caratteristiche: anziani di età superiore a 70 anni; anziani di età superiore a 70 anni, in isolamento obbligatorio o quarantena; cittadini, senza limite di età, con patologie croniche o immunodepressi o in particolari situazioni di fragilità. c.n.s.

CABIATE

**Covid, i nuovi dati  
Positivi a quota 106**

L'amministrazione comunale di Cabiata ha deciso di non emettere i comunicati sulla situazione della pandemia ma di pubblicare sul proprio sito internet, sotto l'adesione "Emergenza Coronavirus", i dati aggiornati giornalmente. Al 30 novembre sono 106 i positivi e 27 in sorveglianza attiva, dall'inizio dell'emergenza sono 318 i cittadini cabiatesi che hanno contratto il Coronavirus. G.n.s.

## NOVEDRATE INIZIATIVA SENZA PRECEDENTI PER LA PANDEMIA, ESTESA A CARIMATE E FIGINO

# Amici dei presepi Mostra itinerante tra corti e piazze

GUIDO ANSELLI

La tradizionale mostra dei presepi a Novedrate si farà anch'essa non nella sede della Cappella dell'Oratorio. Le regole per combattere la pandemia, hanno indotto l'associazione "Amici del presepe" che da 26 anni illuminano le feste natalizie di grandi e piccoli (e non solo di Novedrate), con i fantastici presepi e gli spettacolari diorami ad una mostra itinerante. «Abbiamo coinvolto tutta la comunità pastorate - spiega il presidente Flaviano Marzorati -. Quindi anche Figino, Carimate e Montesolaro. La situa-

zione che stiamo vivendo in questo periodo ci porta ad evitare assembramenti in ambienti chiusi ma non ci limita nella valorizzazione del presepe. Vogliamo sentirci anche più uniti ed un'unica comunità riscoprendo l'amore che c'è in ciascuno di noi nel realizzare il proprio presepe».

All'iniziativa potranno partecipare famiglie, condomini, associazioni, scuole, asili, singole persone, che normalmente realizzano il presepe o che quest'anno lo vogliono realizzare per la prima volta. I presepi dovranno essere posizionati all'aperto ed offrire la possibilità di essere ammirati possibilmente dalla strada, senza accedere alle aree private. «Si potranno



Il particolare di un diorama di una precedente edizione

posizionare in giardino, nel cortile, negli atrii, in piazza o sotto un porticato - spiega Marzorati -. Stamperemo delle piantine (e forse faremo anche un app), che saranno distribuite nei locali pubblici, per permettere a tutti di visitare i presepi. Ogni "location" sarà indicata con una stellina con un numero. Una dozzina le adesioni già pervenute, anche se c'è tempo sino al 20 dicembre per iscriversi (telefono 3356900177 o inviare mail a

info@amicidelpresepe.it). La mostra resterà aperta dal 20 dicembre al 10 gennaio. I diorami però non resteranno in soffitta. Alcuni saranno esposti a Novedrate nelle vetrine dei locali in piazza della Chiesa e nella stessa chiesa parrocchiale; uno all'ingresso del cimitero di Figino. La mostra itinerante renderà meno triste questo Natale, messo "sotto scacco" dalla pandemia.



## Arrivate le luminarie a Perticato

**Mariano.** Il Comune illumina Mariano. L'asse che porta da piazza Roma sino alla stazione per poi sconfinare verso la periferia fino ad allargarsi al centro di Perticato è pronto a risplendere per l'Immacolata sotto i fili di luci tirati da un capo all'altro delle strade negli scorsi giorni. Tocca, infatti, alle luminarie accendere il Natale visto che la pandemia ha cancellato gli eventi che avevano messo la città sulla cartina degli appuntamenti dedicati alle festività invernali. Ora si attendono gli alberi che verranno posizionati sia in piazza che a Perticato davanti alla chiesa di Sant'Alessandro che, infine, davanti alle maggiori piazze del commercio. 5 n.c.





# Soldi per l'emergenza «Ma mancati incassi per 1,5 milioni di euro»

**Mariano.** Il Comune ha messo insieme 300mila euro per aiutare le attività produttive più in difficoltà  
Grassi: «Pareggiamo appena le perdite sui tributi»

MARIANO

È spuntato un gruzzolo inatteso a sostegno delle aziende dalle casse del Comune. Perché pur provato dalla pandemia che ha riscritto le scadenze di tasse e tributi, l'ufficio dedicato alla gestione delle finanze ha messo insieme oltre 300 mila euro per dare ossigeno alle attività produttive locali grazie a un tesoretto alimentato dalle correzioni delle voci di spesa, risparmi sulle bollette della luce delle scuole e a cui i decreti governativi hanno messo a singhiozzo i sigilli ai cancelli, ma anche da una rinegoziazione dei mutui.

## Il punto dell'assessore

Ad anticiparlo è l'assessore alle Politiche economiche, **Evelina Grassi** che ringrazia i dipendenti del suo settore: «Subito ci siamo attivati per ragionare come far fronte alle mancate entrate dettate dalla pandemia». Perché ammonta a quasi un milione e mezzo di euro la stima dei mancati incassi da parte dell'ente che ha visto assottigliarsi le entrate quale effetto collaterale della crisi sanitaria che ha portato a rinviare le scadenze dei tributi così come ha messo in ginocchio il tessuto sociale ed economico del territorio.

A ripianare i conti sono in parte i trasferimenti regionali e statali. Perché ammonta a 796 mila 811 euro il fondo per portare avanti le funzioni fondamentali



L'assessore Evelina Grassi

## A ripianare i conti sono stati in parte i trasferimenti regionali e statali

destinati dal Governo al Comune. A questi si aggiungono i contributi di 51 mila euro per i centri estivi, 113 mila euro per la riduzione della tassa di occupazione del suolo pubblico e, ancora, 266 mila euro per rispondere alle richieste di sostegno alimentare che arrivano dalla comunità.

## I mutui rinegoziati

Importanti anche le attività messe in campo dal Comune. Come quella che ha portato alla ristrutturazione del debito da 1 milione di euro, rinegoziando i mutui. A cui sommano le maggiori entrate di 121 mila euro

arrivate dagli oneri di urbanizzazione. «Ci sono state anche delle minori spese perché banalmente la chiusura delle scuole ci ha portato a risparmiare sulle bollette e, ancora, abbiamo avuto delle minori spese per Tecum, ma non perché abbiamo investito di meno, ma perché sono state coperte da fondi regionali».

## Il "tesoretto"

Dalla rivisitazione puntuale di ogni capitolo di spesa, ecco spuntare il tesoretto.

«Abbiamo avuto diversi trasferimenti e questo ci ha permesso di arrivare a fare l'ultima variazione avendo disponibilità di risorse - puntualizza l'amministratore che anticipa -. Guardando a dove abbiamo speso di più e dove di meno, abbiamo tirato fuori soldi, ad esempio, per potature programmate delle piante e non più limitate alle urgenze come prima, ma anche 308 mila euro che saranno destinate alle attività produttive tramite un bando che sarà definito con il prossimo anno».

Certo, l'assessore non nasconde come il bilancio consolidato permetterà di aprire a una riflessione su quali saranno gli strascichi economici della pandemia. Perché il timore è che il blocco delle entrate sia non solo progressivo, ma vada ampliandosi alla crescente difficoltà nel mondo del lavoro.

Silvia Rigamonti



Il Municipio di Mariano Comense. In piazza Mantovani

## Si sono messi in regola 140 contribuenti

## Arretrati segnati sulla lettera Tari, recuperati 22 mila euro

Poco più di 22 mila euro recuperati dalla Tassa per lo smaltimento dei rifiuti a Mariano. E quanto ha incassato il Comune grazie alla lettera che invitava i cittadini al pagamento della Tari dove, da quest'anno, vige l'obbligo di indicare se il contribuente è in linea o meno con i versamenti degli anni passati. Tanto è bastato a far scoprire a 140 contribuenti di non aver saldato il bollettino dell'anno passato, così permettendogli di mettersi in regola, senza alcuna mora. Certo si tratta di una cifra contenuta, circa 22 mila euro, riversata da quell'un per cento dei contribuenti, la platea è 11 mila 500 utenti di cui 1800 aziende, ma inaspettate per l'ente che ha

potuto contare su un'entrata non prevista nell'anno in cui la pandemia ha ridotto gli incassi. Ma non solo, lo stesso municipio ha scelto di varare la riduzione della tassa da un minimo del 25 per cento, per chi ha chiuso per 45 giorni, ad un massimo del 50 per cento, tre mesi di stop, sia sulla parte fissa che su quella variabile della Tari. Una decisione che è valsa all'ufficio Tributi il riconoscimento da parte di Confindustria Como. Lo ricorda lo stesso assessore alle Politiche economiche, Evelina Grassi che motiva i ringraziamenti: «Hanno premiato la nostra scelta di fare un riduzione sia sulla quota fissa che variabile della tassa». S.Rig.

## Oggi l'addio a Cesarino "Il presidente" di Mariano



Cesare Secchi

## Mariano

Il funerale dell'ex falegname di 73 anni sarà celebrato alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano

Mariano si prepara a dare l'ultimo saluto a **Cesare Secchi**, per tutti il "Cesarino", vinto all'età di 73 anni dalle complicazioni di alcune sue patologie pregresse. Tutta la comunità è pronta a sostenere i fratelli Egidio, Paolo e Andreina nel momento dell'addio: i funerali si svolgono alle 14,30 di oggi sotto le arcate della chiesa dedicata al patrono Santo Stefano, anticipati di venti minuti dalla recita del rosario e chiusi dal viaggio al tempio crematorio.

Perché sono tanti e diversi gli omaggi rivolti a lui da chi lo ha conosciuto, tratteggiando con i ricordi legati a singoli episodi o incontri quotidiani il ritratto de "Il presidente" come era soprannominato dai co-scritti del '47 o del falegname, un lavoro svolto quando era ragazzo o, ancora, dell'uomo appassionato di calcio, tifoso dell'Inter e, sicuramente, appassionato della due ruote. Quelle stesse che infiorava, ogni mattina, per raggiungere il centro storico, macinando chissà quanti chilometri sui pedali della sua Gracziella. Finché l'ha avuta perché da qualche tempo era ricoverato in Fondazione Porta Spinola dove è scomparso. S.Rig.

# Sette "nonni vigili" per Cabiante Un aiuto per l'uscita dalle scuole

## Cabiante

Presentazione ufficiale in pettorina gialla all sindaco Tagliabue Cinque le "new entry"

Si è svolta la presentazione ufficiale della squadra dei "nonni vigili" di Cabiante, alla presenza del sindaco **Maria Pia Tagliabue** e dei dirigenti scolastici. Non è stata però in uno studio e non c'era nemmeno il pubblico (anche per il divieto di assembramento, "tipico" del periodo che stiamo vivendo) ma gli applausi di tutta la cittadinanza, quelli sono arrivati anche se virtualmente.

La figura del "nonno vigile" a Cabiante è un'istituzione da una decina d'anni, ma negli ultimi tempi è aumentata di importanza e anche di "consistenza". Attualmente sono sette, di cui cin-



Da sinistra: i "nonni vigili" Delvio Busnelli, Franco Giussani, Santo Sgrò il comandante della polizia locale Giuseppe Culicchia, Antonio Vanossi, Antonio Pizzolante, Vittorio Cattaneo ed Alberto Ceruti

que "new entry". Inseriti in squadra dal "commissario tecnico" il comandante della Polizia Locale, **Giuseppe Culicchia**. Che ha tenuto personalmente i "provini" andando a reclutare le nuove leve direttamente nei luoghi di ritrovo, nei bar o anche direttamente a casa.

La caratteristica più importante alla quale devono rispondere è quella della volontà di dedicare, anche solo un'ora alla settimana, al volontariato. Principalmente davanti alle scuole cabiatesi, per dare una mano ai ragazzi e ai genitori ad attraversare la strada, senza pe-

ricolo. Possono anche intervenire sul traffico, ma solo invitando gli automobilisti a moderare la velocità. Niente multe e tanto meno verbali e questo li rende "moltosimpatici" ai uti. **Delvio Busnelli**, **Franco Giussani**, **Santo Sgrò**, **Antonio Vanossi**, **Antonio Pizzolante**, **Vittorio Cattaneo** e **Alberto Ceruti**; questa è la formazione che scende in campo ogni giorno, per rendere Cabiante più sicura.

I "nonni vigili" sono riconoscibili dai gilet gialli ad alta visibilità (donati da **Riccardo Viganò** della ditta Vwork di Cabiante) e sono iscritti nell'elenco comunale dei volontari civili. Prima di entrare "in campo" hanno partecipato ad un corso di un paio di settimane, in affiancamento agli agenti della Polizia Locale e ai tre "veterani". «La loro presenza e la loro visibilità è un segnale di sicurezza - spiega il comandante Culicchia -. Ci danno una grande mano e non sarebbe male se ne arrivassero degli altri, soprattutto in questo momento difficile, a causa della pandemia dove noi siamo impegnati in compiti di sostegno alla popolazione in difficoltà». **Guido Anseli**



## Nuova rampa di accesso alla chiesa

**Novedrate.** Il taglio del nastro per l'inaugurazione della nuova rampa di accesso alla chiesa dei santi Donato e Carpofo e Novedrate è stato fatto dal nuovo parroco della comunità della Serenza, don Alberto Colombo. Al suo fianco il vicario di Novedrate, don Giancarlo Brambilla, il sindaco **Serafino Grassi** e il consiglio comunale. La cerimonia si è tenuta dopo l'accoglienza del nuovo parroco a Villa Casana e l'ingresso ufficiale, prima della messa solenne, in ricordo dei 113 anni dalla consacrazione della chiesa parrocchiale. La nuova rampa facilita l'accesso all'edificio religioso ai diversamente abili e alle persone anziane. La costruzione è stata il frutto della solidarietà dei fedeli e grazie anche alle somme raccolte nelle ultime tre edizioni della marcia organizzata da Gam e dall'Avvis. **G.Ans.**



# PRIMO PIANO

## Aids, la lotta rallenta

ROMA - Già nel 2019 i progressi nella lotta all'Aids erano rallentati, ma la pandemia da Covid-19, che ha portato ad interrompere, almeno nella prima parte dell'anno, molti servizi di terapia e diagnosi, ha dato la battuta finale d'arresto vanificando gli obiettivi previsti per il 2020. Nel 2019 sono state 38 milioni le persone sieropositive

nel mondo, 1,7 milioni le nuove diagnosi e 690 mila le persone morte per cause collegate all'Hiv. Un prezzo molto alto lo pagano i bambini e gli adolescenti. I più trascurati e spesso senza accesso alle cure, come emerge dai dati presentati da Oms o Unicef in occasione della Giornata mondiale dell'Aids, che si celebra oggi.

# Intesa tra le Regioni sulle nuove misure

**L'ACCORDO** Il divieto di assembramento sarà il principio guida

ROMA - Il divieto di assembramento dovrà essere il principio cardine sul quale poi incentrare il nuovo Dpcm, che potrebbe anche prevedere la chiusura dei convegni sulle Alpi. È questo il senso della lunga riunione delle Regioni che si sono trovate ieri, in collegamento streaming, per cercare l'intesa sulle linee guida da portare sul tavolo del governo oggi quando incontreranno il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Rocca, quello della Salute, Roberto Speranza, il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione Civile, Angelo Bonelli. La conferenza è servita per fare il punto sulle nuove misure in vista delle ferie natalizie, dagli spostamenti alle aperture, da qualche governo a ping-pong per timide riaperture, come quello della Valle d'Ao-

sta che - nonostante la regionalista considerata «zona rossa» - ha deciso di riaprire negozi di prossimità, altri, come quello del Lazio, Nicola Zingaretti, considerano «diabolico» ripetere l'errore di questa estate, quando sentimmo comune era quasi liberi tutto è diventato concussione della nuova, pesante, ondata della pandemia. Dalla Conferenza è arrivato, inoltre, l'invito al governo ad autorizzare gli spostamenti interregionali tra zone con lo stesso colore, anche se l'intenzione di palazzo Chigi sembra essere quella di vietarli dal 19 al 20 dicembre fino alla Befana. L'unica cosa certa, al momento, è l'auspicio per il mezzo via libera agli impianti sciistici. Sembra ormai assodato, poi, il mantenimento del coprifuoco dalle 22 alle 6 anche per i giorni di festa. Sempre oggi si terrà un'assemblea straordi-

naria della Cei, la conferenza episcopale, per fare il punto e programmare le funzioni religiose del Natale, anche tenendo conto dell'invito dell'Unione Europea ad evitare assembramenti durante la tradizionale messa di mezzanotte della vigilia. Altro tema caldo è quello della scuola, la cui riapertura al 100% ci sarà solo dopo l'Epifania. Il prossimo Dpcm potrebbe contenere una nuova proposta per i docenti, il sistema dell'istruzione, che affida ai prefetti il compito di coordinare, nei rispettivi territori, l'organizzazione del sistema del trasporto legato all'attività scolastica. «Occorre accelerare i tempi», sottolinea, fare i punti di de-

cisioni e accelerare anche il meccanismo di uscita dalla zona rossa ad un'azione odia arancione a gialla, che nell'attuale Dpcm ottiene 21 giorni di calendario. Riteniamo si possa fare in modo di riproporre». Da Veneto, il presidente Luca Zaia invia il governo a chiarire «quali dovranno essere i principi fondanti» del nuovo provvedimento del premier Conte. «Se il principio fondante è che l'assembramento è un problema», dice, «allora non si possono chiudere i teatri, i cinema e le piste da sci. Perché a me non risulta che l'assembramento sia solo in questi contesti». La strada sembra ormai segnata: oggi con il governo si vareranno le nuove norme e il 3 dicembre il nuovo Dpcm dovrebbe essere già al tavolo di Conte, pronto ad entrare in vigore il giorno successivo, in vista di un Natale «più sereno».

### IL COMMISSARIO

## Longo arriva in Calabria

CATANZARO - Legalità come faro irrinunciabile ma anche garanzia di adeguati standard sanitari. Guido Longo, prefetto in pensione e nuovo commissario ad acta per la sanità in Calabria, non ha mostrato di avere dubbi nel delineare la filosofia alla base della decisione di accettare una norma rischiosa, nelle ultime settimane, in un autentico vortice di designazioni e dimissioni a ruota. E lo ha fatto a Catanzaro dove è arrivato martedì mattina in aereo, senza scortie senza accompagnatori, sorprendendo i giornalisti che lo attendevano da ore davanti alla Città della regionale. «Legalità» ha sottolineato il prefetto, prima di insediarsi nel suo nuovo ufficio - ma anche necessità di vedere con i suoi occhi, conoscere bene e poi capire cosa si intende fare. Quella legalità che produce servizi migliori, libertà di scelta e, soprattutto, risparmi, non disgiunta da un'altra esigenza altrettanto importante, che è quella di migliorare qualitativamente gli standard della sanità in Calabria». Il commissario è arrivato nella stessa ore in cui in Calabria è giunto Gino Strada, il fondatore dell'Emergency per il quale Longo ha manifestato già da giorni scarsi grandi stima e considerazione.



# Si avvicina lo «sci-lockdown»

**L'IDEA** Si valutano aperture soft: skipass solo a chi pernotta

### VATICANO

## Papa, niente 8 dicembre La Cei pensa al Natale

ROMA - Il Papa interrompe, dopo 67 anni, la tradizione dell'omaggio alla Madonna in piazza di Spagna l'8 dicembre. La benedizione sulla città di Roma, i suoi abitanti e tanti malati in ogni parte del mondo, avverrà in forma privata in Vaticano. Il Covid dunque sospende un altro momento religioso molto sentito, il dono dei fiori per la Festa della miracolata alla Madonna sulla stela, con la partecipazione anche dei vigili del fuoco. D'altronde la cerimonia nel cuore di Roma ha sempre attratto, in un luogo tutto sommato limitato, centinaia di persone, tra romani e turisti. Si annuncia dunque un dicembre ancora blindato per le celebrazioni del Papa. La Messa di Natale si terrà con la presenza limitatissima degli fedeli nella basilica vaticana e forse accessi contingentati potrebbero esserci anche per la benedizione Urbis et Orbis il 25 dicembre. Anche se la modalità dello svolgimento è ancora da decidere. Intanto oggi il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana si riunirà in sessione straordinaria per una condivisione sulla situazione legata alla pandemia e sulle nuove vie di azione pastorale. Si attende comunque dal parlamento della Cei anche qualche indicazione sul Natale ormai vicino. Non sarà presente il Presidente, il cardinale Guàrdillo Bossetti, ancora ricoverato al Gemelli per le fasi di convalescenza dopo il Covid. La questione dell'orario della cosiddetta «Messa di mezzanotte» non tocca più di tanto i vescovi. Già in Vaticano, dal tempo di Benedetto XVI la Messa del 24 viene celebrata in baracca della mezzanotte in stesso accade in molte parrocchie.

BOLZANO - Sulle Alpi incombe lo «sci-lockdown», ovvero un Natale con gli impianti di risalita chiusi. A nord e a sud del Brennero gli operatori turistici temono pessimi perdite. Mentre gli impianti austriaci lanciano un vero e proprio «grido d'aiuto», gli assessori delle regioni alpine in Italia propongono un compromesso: lo skipass solo per gli ospiti degli alberghi e delle seconde case. Ma c'è chi frena e propone una ripresa dello sci solo dopo le festività. L'Oms ha ribadito che «il rischio non è lo sci in sé ma gli aeroporti, i bus, i resort, i rifugi dove le persone si riuniscono in grandi numeri. Non dovremmo ridare il problema allo sci; i governi devono considerare che ogni attività che implica grosse masse di persone che si muovono deve essere gestita con cura e con un approccio di riduzione del rischio», ha detto il capo delle emergenze dell'Oms Mike Ryan. A Berlino il ministro alle Finanze Olaf Scholz ha confermato la linea tracciata nei giorni scorsi dalla cancelliera Merkel. «Nessuno ha dimenticato che i centri sciistici hanno diffuso il virus», ha detto, ribadendo la richiesta di uno stop europeo fino al 10 gennaio. Secondo il governatore alcaidesino Arno Kompatscher, «è ormai evidente che per l'avvio della stagio-

ne sciistica attualmente mancano tutti i presupposti. Dobbiamo lavorare tutti assieme per creare le condizioni per poter partire dopo Capodanno», ha sottolineato chiedendo i ristori per tutti i settori colpiti dallo stop. A sorpresa al coro dei «prudenti» si è aggiunto il presidente del Consorzio dei comuni tirolesi e sindaco del centro sciistico Soelden, Ernst Schöpf. «L'inverno è lungo. Siamo solo all'inizio. Anche se partissimo a gennaio, avremmo parecchio da fare. Per il momento restiamo in Austria e in Germania. I numeri consentono una riapertura». Schöpf ha ricordato che il 70% degli clienti arriva da paesi che sconsigliano viaggi verso l'Australia. Gli impianti austriaci lamentano «l'ingiusta campagna contro lo sci» e propongono «un'apertura moderata» degli impianti. Anche in Italia l'iniziativa degli assessori delle regioni alpine mira a «vacanze di Natale diverse, con la possibilità di sciare solo per chi pernotta almeno una notte nelle diverse destinazioni o per chi possiede o affitta una seconda casa nelle zone sciistiche». Il governatore veneto Luca Zaia ha precisato che «ben vengano questo documento perché c'è interesse, ma non è la proposta della Regione Veneto per gli impianti di sci, per i quali ho avanzato un parere».



Le regioni alpine propongono delle aperture soft degli impianti

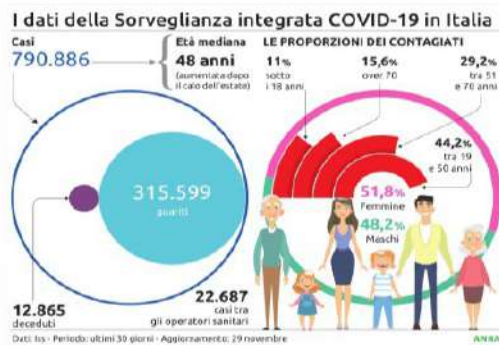


# Curva in discesa

**IL BOLLETTINO** I nuovi casi sono 16.377 e i morti 672

**ROMA** - La curva dell'epidemiologia Covid in Italia continua a scendere, ma i numeri sono ancora molto alti e indicano che si muove su un equilibrio ancora incerto, tanto che basterebbe davvero poco a modificare la situazione. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi di coronavirus in Italia sono 16.377 a fronte di 130.524 tamponi eseguiti, vale a dire che il rapporto casi-tamponi è ancora al 12,5%. Gli attualmente positivi diminuiscono di 7.300 mentre i guariti sono stati 23.004. I 672 decessi registrati in 24 ore dicono che bisognerà aspettare ancora alcuni giorni per vedere il loro numero decrescere in modo significativo. Se, in generale, si cominciano a vedere i segni di un miglioramento i numeri ancora alti dicono che bisogna tenere alta la guardia e prepararsi a una lunga convivenza con il virus SarsCoV2, come ha rilevato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro, nel Forum organizzato dall'agenzia ANSA con il Commissariato italiano per Expo Dubai. Quello causato dalla pandemia, ha detto Brusaferro, «è uno stress che non è stato uniforme, come un terremoto o un'alluvione, è uno stress che si prolunga per oltre un anno e ci accompagnerà per un anno e mezzo circa, e stiamo mettendo in atto strategie di adattamento che lasciano il segno in futuro, alcune

probabilmente in maniera permanente». Che i numeri siano ancora alti lo indicano anche i Dati della Sorveglianza integrata Covid-19, pubblicati dall'Iss e aggiornati al 29 novembre: emerge che Sono 800.953 i casi registrati negli ultimi 30 giorni in Italia, di cui 22.712 tagli operativi sanitari, 12.904 i decessi e 304.511 i guariti. Alla luce di questi cifre «siamo ancora in una situazione instabile», ha detto all'ANSA il fisico Enzo Marinari. «Con 20.000 nuovi positivi al giorno - ha detto - una piccola perturbazione può essere sufficiente a far risalire il numero dei contagi». Per questo, ha osservato, «in vista delle riaperture occorre un appello alla responsabilità». La prudenza è d'obbligo per non compromettere i risultati positivi che si stanno ottenendo. «Le cose stanno andando bene: il numero dei nuovi positivi diminuisce e nella media settimanale di comincia a vedere calo anche nelle terapie intensive», ha osservato. Dai tamponi sta emergendo che si è abbassata la carica virale, ossia il numero delle copie di materiale genetico del nuovo coronavirus presenti in un millilitro di materiale biologico. Solo il 5% dei pazienti analizzati, pari al 20% dei positivi, ha una carica virale superiore a un milione, contro l'80% che si registrava in ottobre, ha detto il virologo Francesco Broccolo.



Lo svolgimento di un tampone (ANSA)



## Genitori «No Dad» La protesta a Napoli

**NAPOLI** - Un unico banco vuoto nell'ormai eremico di piazza Plebiscito a Napoli e una cartina geografica dell'Italia in cui la Campania è scomparsa. Così hanno manifestato alcuni genitori «No Dad» davanti alla Prefettura a seguito dell'ultima ordinanza del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che ha rinviato la ripresa della didattica in presenza per le classi dalla seconda elementare alla prima media al prossimo 7 dicembre mentre le scuole dell'infanzia e le prime elementari hanno ripreso la didattica in presenza il 25 novembre. In Campania la didattica a distanza è in vigore dallo scorso 18 ottobre. Una delegazione delle famiglie è stata ricevuta in Prefettura. «Abbiamo incontrato i riferiscono i genitori al termine dell'incontro - grande disponibilità umana e di ascolto ma anche un certo imbarazzo rispetto alle possibilità di intervento». «Abbiamo chiesto di poter parlare con i rappresentanti del governo sul territorio affinché il Governo nazionale intervenga - spiega Aciriano, un papà - abbiamo necessita che lo Stato riporti in qualche modo la Campania in Italia e che i bambini e i cittadini napoletani e campani tornino a essere tutelati dalla legge italiana perché questo allo stato dei fatti non sta avvenendo». I genitori «No Dad» evidenziano che la Campania rappresenta «un'ancora nel territorio nazionale perché abbiamo una zona rossa che per il Dpcm prevede l'attività di didattica in presenza che invece non si fa. Sembra che il decisore politico sia completamente balzato in balia dei suoi umori».

## Sit-in contro la scuola a distanza

**PIEMONTE** Studenti radunati in piazza davanti alla sede della Regione

**TORINO** - Le scuole medie riaprono in buona parte d'Italia, ma non in Piemonte, ed è ancora polemica per la decisione del governatore Alberto Cirio di proseguire con la didattica a distanza. «Nessuna presa in giro. Se non avessi fatto così sarei stato un irresponsabile», ribatte Cirio, che incassa il sostegno dell'Ordine dei Medici, secondo cui dall'introduzione della didattica a distanza i casi di positività nella fascia fra gli 11 e i 18enni si sono dimezzati. Amati di pd, tablet e telefoni, tra gli studenti in piazza a Torino c'è anche Anita, la dodicenne che con l'amica Lisa è diventata il simbolo della protesta contro la didattica a distanza. E con cui oggi Cirio gli epidemiologi della Regione si confrontano in videoconferenza. Davanti alla Regione c'è anche qualche genitore e persino alcuni profes-



I ragazzi seduti davanti al Palazzo della Regione, nel centro di Torino (ANSA)

sori. «Condivido la necessità di riaprire la scuola media che è di prossima data un insegnante». Siamo preparati, datci l'op-

portunità di aprire nuovamente». La scena si ripete anche a Napoli, dove gli studenti del liceo Vico del Labrio-

hanno dato vita a lezioni «scarbonare» nei pressi dei rispettivi istituti. «Dagli schermi alle piazze, riprendiamoci le scuole»,

lo slogan scritto su uno striscione alle loro spalle. La Regione Puglia si starebbe invece orientando verso la proroga dell'ordinanza, in scadenza giovedì 3 dicembre, che permette di scegliere per i propri figli la didattica in classe o a distanza. In tutta Italia, intanto, si pensa a come organizzare il trasporto pubblico per quando - si spera dopo l'Epifania - riprenderanno le lezioni in presenza per tutti gli studenti, anche quelli delle superiori. Il prossimo Dpcm potrebbe affidarne il coordinamento ai prefetti, così da velocizzare la riorganizzazione nei tentativi di non tornare alle situazioni di affollamento e disagio di qualche mese fa. Si muovono, però, anche le singole Regioni, tra cui proprio il Piemonte, che ieri ha presentato il suo piano trasporti all'Ufficio scolastico regionale. Con il carico dei mezzi che resta al 50%, le ipotesi allo studio prevedono doppio turno di lezioni, differenziazione delle fermate per evitare gli assembramenti e la creazione di «gruppi» stabili, ovvero gruppi di circa 35 studenti che utilizzano il trasporto pubblico con origine e destinazione analoghi e stabili nel tempo.



Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+14	4.136
VARESE	+5	3.541
GALLARATE	+6	2.639
SARONNO	=	2.150
CASSANO M.	+3	1.106
CARONNO P.	+4	1.030
MALNATE	+1	970
TRADATE	+4	959
SAMARATE	+3	845
SOMMA L.	+2	779

## Contagi in picchiata, ma ancora 16 morti

I NUMERI DEL VARESETO Dopo due mesi, nuovi casi sotto la tripla cifra

VARESE - Sarà che i dati del lunedì sono solitamente più bassi per via dei ritardi nelle analisi e nelle comunicazioni. Di certo, però, un aspetto statistico emerge ed è confortante: ieri, per la prima volta dopo due mesi, in provincia di Varese il numero dei nuovi positivi è sceso sotto la tripla cifra: 94 le infezioni certificate, seguendo un trend al ribasso che conferma gli effetti del lockdown. Che le restrizioni abbiano avuto effetto sul contenimento dell'epidemia, lo dice anche la tabella di raffronto settimanale, che indica una flessione di oltre il 60 per cento. E il Varesotto scende per fortuna al quinto posto nella graduatoria dei territori più colpiti, sotto Milano (940 casi ieri) e Monza (332), ma anche Brescia (122) e

Bergamo (104), mentre il quadro regionale parla di 1.929 positivi su 16.987 tamponi, con indice dell'11,3%, cioè la metà rispetto a inizio novembre. In terapia intensiva un solo paziente in meno (ne restano 904) mentre negli altri reparti la cifra sale di 33 unità, a fronte però di quasi 9 mila guariti. Purtroppo, come ormai è noto, in questo momento sono i decessi a restare tantissimi: solo nelle ultime ventiquattro ore, sono stati 208 in regione, di cui 16 nel Varesotto. È ancora Busto la città più colpita con 13 casi, ma per incidenza rispetto alla popolazione residente, i Comuni critici sono Malnate fra quelli medio-grandi (5,80%) e Barasso fra quelli piccoli (7,58%).

Marco Linari

Confronto settimanale	24 nov. 30 nov.	17 nov. 23 nov.
LUNEDÌ	94	843
DOMENICA	152	326
SABATO	585	1.970
VENERDÌ	837	922
GIOVEDÌ	559	675
MERCOLEDÌ	463	1.683
MARTEDÌ	1.011	1.830
TOTALE CASI	3.701	8.254

# Sotto quota 500. Resta l'allerta

ASST SETTE LAGHI Scendono i ricoveri ma i pazienti in terapia intensiva sono ancora 35

VARESE - Nell'arco di una settimana si è passati da oltre 600 a meno di 500 pazienti ricoverati negli ospedali dell'Asst Sette Laghi. Il Varesotto è terra più colpita dal Covid in tutta la Penisola e inevitabilmente i suoi ospedali hanno registrato numeri da epigorio. Numeri che a fronte di una tregua sul fronte dei positivi sul territorio (ma siamo all'inizio della settimana e il trend va letto su più giorni) fanno registrare invece una battuta d'arresto alla linea in picchiata dei ricoveri dei giorni scorsi. Vero è che al Circolo e negli altri ospedali dell'Asst si è a quota 480 ricoverati: giovedì erano 510, la curva dunque scende ma scende meno. Dire che si è fuori dall'emergenza in modo definitivo è fuorviante. Anche perché il dato delle persone che sono nelle condizioni più critiche, ricoverate nelle terapie intensive, è sempre alto: 35 i malati di Covid intubati o collegati ai macchinari salvavita. Relativamente pochi in confronto a quanto avvenuto solo un paio di settimane fa, quando nelle terapie intensive vi erano 48 persone. E sempre ieri, i pazienti in cpap, cioè con il casco che agevola la ventilazione in modo non invasivo, erano 40: ben al di sotto della soglia critica ma ancora parecchi. Un dato che fa riflettere, anche se naturalmente non può essere preso come indice di una tendenza, è rappresentato da quante persone, per motivi sicuramente collegati al Covid, vi erano alle 9 di ieri mattina (lunedì, dunque giorno critico per antonomasia per la sanità) al



Quanto avviene negli ospedali dice che l'emergenza non è conclusa

Pronto soccorso: un solo paziente. Monitoraggio del "qui e ora", dunque possibile di variazioni nell'arco di pochi minuti. Se si riavvolge il nastro del tempo di qualche settimana, si arriva però a 30 persone con sintomi da coronavirus, al Pronto soccorso alle 9 di mattina. Dunque

seppure dato che non può essere preso come indicatore assoluto, dato che apre però uno spiraglio di speranza. Che non si cancella però la quota dei 480 ricoverati per Covid. Numero "instabile" e che non può certificare in alcun modo che l'emergenza sia del tutto conclusa. C'è

ieri 480 persone ricoverate, ma numeri ancora elevati di pazienti nelle terapie intensive, 35. Nelle scorse settimane, si era raggiunta quota 48

dunque una scollatura tra quanto si percepisce sul territorio, nelle città e nei piccoli comuni, compreso quanto viene trasmesso dalla televisione, con dibattito sulla gestione del Natale piuttosto che sul caso piste di sci sì, piste di sci no, e quanto invece avviene negli ospedali, dove la pressione dei pazienti è ancora alta e dove la situazione del personale è ancora difficile. Dalla direzione generale sottolineano che «ridurre al più presto l'orario di lavoro, ora con turni da 12 ore, è una priorità, così come il tornare velocemente all'attività chirurgica programmata». Bisogna riportare al più presto in sala operatoria i pazienti che non devono naturalmente essere operati in urgenza ma che, in questi mesi, hanno dovuto rinviare l'intervento a causa della pandemia.

Intanto a Villa Tamagno, quartier generale dell'ospedale di Circolo, il direttore generale Gianni Bonelli e i suoi più stretti collaboratori lavorano al piano di riconversione dei reparti da Covid a no-Covid. Riunioni e confronti (anche con le rappresentanze sindacali) sono in corso ormai da giorni. Si tratta di pianificare i posti letto futuri e anche di ipotizzare la fase 3, cioè la gestione in caso di una nuova impennata della pandemia.

Barbara Zanetti

## TELEMEDICINA

Ora lo specialista visita il paziente davanti al computer

CASTELLANZA - Uno davanti al pc nel suo studio, l'altro comodamente a casa, con la possibilità di indicare i punti del corpo in cui avverte dolore, di far sentire da quale tipo di tosse sia afflitto, di spiegare meglio sintomi e disagi. Le televisive sono una realtà in alcuni ospedali e sul territorio lo sta sperimentando Humanitas Mater Domini, investendo sui nuovi servizi digitali per i pazienti. Oltre a migliorare prenotazioni e pagamenti on line, per limitare code e disagi, adesso la realtà sanitaria di Castellanza permette agli specialisti di rimanere vicini ai pazienti, anche a distanza con consulti e controlli. Il servizio si affianca alla visita medica in presenza riducendo le necessità di spostamento dei pazienti, soprattutto più fragili e anziani. Due le modalità: una prima valutazione del bisogno, per definire un percorso di cura personalizzato, basandosi sulla analisi degli esami effettuati, e incontri virtuali di controllo, per esaminare problemi già diagnosticati in presenza. Fra le specialità coinvolte ci sono Dietologia, Diabetologia ed Endocrinologia, Ginecologia, Nutrizione, Otorinolaringoiatria, Psicologia, Urologia. Ci si può informare scrivendo a teleconsulto@mc-humanitas.it o chiamando lo 0331 - 476210. Per le prenotazioni, un "Fast Check-in" funziona tramite la APP "Humanitas con te". Il sito humanitas.zerocoda.it riguarda esami radiologici e ritiro dei referti.

A.G.

## 14

### LETTI

Ogni modulo creato nei padiglioni di Fiera Milano conta 14 letti per pazienti intubati e sedati in terapia intensiva

## 9

### INFERMIERI

Il team della Asst Valle Olona impegnato all'ospedale in Fiera conta tre medici e nove infermieri coordinati da Paolo Miri

BUSTO ARSIZIO - Quando sono partiti per Milano, il 3 novembre scorso, l'Asst Valle Olona li ha salutati indicando: «Siate i nostri proci!». Loro, i tre medici e nove infermieri coordinati da Paolo Miri, continuano a dare il massimo all'ospedale in Fiera. Mentre i colleghi nelle sedi dell'azienda erano alle prese con una ondata pazza di ricoveri, contando in media dieci decessi al giorno, loro assistevano solo persone intubate in terapia intensiva. E lo fanno tuttora. L'impatto con i moduli in cui sono accolte un centinaio di persone provenienti da mezza Lombardia non è stato semplice. La formazione sul campo vissuta in Fase uno non bastava. Ma l'esperienza ha permesso di imparare in fretta. «Non sapevo cosa comportasse, ma ero certa che potesse essere una esperienza professionale e di vita che avrei potuto cogliere, e così ho fatto» - racconta Agnese De Bortoli, attualmente coordinatrice infermieristica in Pediatria e Neonatologia a Saronno e ora attiva al modulo O di Milano City - Nella prima ondata, il mio mondo di neonati e bambini era stato sostituito dal mondo degli adulti malati di Covid. In Fiera, l'impatto è stato forte. Una struttura fantastica, maestosa, concepita separando nettamente le parti da dedicare ai pazienti e le parti "verdi",

«In Fiera Milano turni di dodici ore accanto a pazienti sedati e isolati»



pulli. Percorsi definiti e che non si incrociano». Ogni modulo è affidato a diverse Asst. In Fiera lavora anche personale giunto dalla Sette Laghi. Agnese il suo lo chiama bunker, «nessuna finestra, nessun contatto con l'esterno, se non telefonico». I 14 pazienti sono sedati e circondati da ventilatori, monitor per i parametri cardiocircolatori, pompa e aspiratori. Si entra solo bardati a dovere, con tre paia di guanti. «Un grande disagio è non poter comunicare, nessun rapporto con loro, se non con i miei pensieri, che scruotano le mani mentre le lavo, o il viso che sbarbo. Nessun parente, nessun riferimento», racconta l'infermiera. Turni sono di 12 ore. Si stacca solo per mangiare e cambiare la mascherina che dopo alcune ore perde la funzione protettiva. Ad accompagnare il personale «un'ansia da prestazione accanto a colleghi che provengono da diversi ospedali e da diverse esperienze, è stato un impatto emotivo e professionale molto forte». «Le colleghe esposte hanno saputo affiancarmi e addestrarmi. Rimane la fatica fisica e la consapevolezza della delicatezza del mio attuale ruolo, ma sto anche iniziando ad assaporarne l'essenza». Il desiderio di tornare ai neonati, però, non manca.

Angela Grassi



### La pandemia spiegata agli adolescenti su YouTube

MILANO - La pandemia spiegata agli studenti delle scuole medie è disponibile su YouTube la "lezione" dell'Istituto Mario Negri di Milano, che ha reso disponibili sul proprio canale una serie di video, con immagini e Infor-

grafiche, fatti da suoi dieci ricercatori in risposta a una serie di domande degli allievi della media statale Emilio Alessandrini di Cesano Boscone, nel Milanese. Gli esperti spiegano che cos'è un virus, qual è

l'origine del Covid-19, come ci si ammala e come ci si cura, quali sono le differenze tra i dispositivi di protezione e in cosa si distinguono i tamponi dai test sierologici e come ci si sente a lavorare con la scienza.



# Il banco vince «Siamo felici»

VARESE Metodo "militare" per far entrare gli alunni

VARESE - La campanella è suonata dalle 8, ogni 5 minuti, per richiamare in classe scaglionati gli studenti delle scuole medie di Varese. Quelli di seconda e terza, per la precisione, che il nuovo lockdown aveva bloccato a casa, costretti alla didattica a distanza, e che da ieri mattina sono tornati sui banchi di scuola. Nonostante gli occhi assommati, erano tutti felici di poter rivedere i compagni dal vivo. «Meglio venire a scuola che stare a casa», hanno raccontato a *Prealpina* gli studenti della scuola Dante, la più numerosa di tutta la provincia con oltre 600 studenti. «Certo, ci si deve alzare prima, ma almeno lavarsi e vestirsi ha un senso». La prima regola della didattica a distanza è infatti che i ragazzi si presentino davanti al computer come se fossero in classe: «Non vale sedersi sul divano in pigiama per ascoltare la lezione, dovevamo essere alla scrivania o sul tavolo e vestiti di tutto punto». È proprio questo l'aspetto che gli alunni sottolineano per primo, quando si chiede loro se preferissero studiare a casa o in presenza. Al secondo posto c'è la possibilità di «chiacchiere con i compagni dal vivo, che non è come scrivere o sentirsi in videocchat, anche perché non tutti hanno un telefono a disposizione e bisogna chiederlo ai genitori». E poi arriva anche la didattica: «Non è facile fare lezione online, perché le cose non si capiscono bene e la connessione non è sempre buona». Solo alla fine gli studenti citano il Covid-19, ma più

## ALLE MEDIE DANTE Connessione debole a scuola «Ci hanno chiesto 18mila euro»

VARESE - La didattica a distanza non piace a non è funzionale, nemmeno in una scuola come la Dante che detta digitalizzazione ha fatto una bandiera. «Da quando sono arrivata ho voluto introdurre l'utilizzo delle nuove tecnologie, che sono un buon aiuto per la didattica», spiega la dirigente Maria Rosa Rossi. «In tutte le aule abbiamo sostituito le lavagne coi gessetti con lavagne digitali interattive e anche la didattica a distanza è stata predisposta in modo da renderla accessibile a tutti, insegnanti compresi, che avevano aule e strumenti a disposizione per svolgere normalmente le lezioni». L'unico ostacolo alla buona riuscita della Dad è stata la connessione ad Internet. «Sembra assurdo, ma più volte ho dovuto mandare a casa gli insegnanti per continuare le lezioni, perché la nostra connessione è limitata e come scuola media non abbiamo accesso alla fibra ottica». Ticcipo costoso portarla fino all'istituto: «Ci hanno chiesto 18mila euro per l'intervento, ma il sindaco si è impegnato a risolvere anche questo problema».



Laura Frangi (top left)



Maria Chiara Capolupo (top right)

come un fastidio: «Non abbiamo paura dei contagi, basta mettere la mascherina e rispettare le regole». E le regole gli studenti della Dante le rispettano con rigore, non fosse per la presenza della direttrice scolastica sulla porta, che controlla l'ingresso degli studenti: scaglionati, in fila,

mi e ci facilitano il compito ma l'organizzazione non è comunque semplice». Il metodo della Dante è "militare": in 20 minuti gli studenti sono già tutti seduti ai banchi e pronti per iniziare la lezione. Che ieri mattina è stata speciale perché la direttrice scolastica, oltre ad accogliere tutti all'ingresso, ha voluto salutarli uno a uno, girando per le classi per comunicare la felicità nel riavere in classe: «Perché la scuola è questo. Sono i compagni, sono le verifiche e le interrogazioni». Felici e per nulla preoccupati anche i genitori. Anzi, alcuni si sono detti proprio sollevati dall'aver ricompagnato i figli a scuola, perché la didattica a distanza è pesante per tutti. «Il Covid c'è e dobbiamo imparare a convivere. I ragazzi sono forti e in realtà la paura più grande che hanno non è quella di ammalarsi ma di far ammalare noi e i nonni. Non è giusto condizionarli tanto e alla fine dobbiamo rassegnarci a correre dei rischi, perché anche l'alternativa, e cioè la chiusura in casa per tutto l'anno scolastico, non è pensabile». Qualcuno un po' apprensivo non manca e per rendere meno pesante la presenza dei figli in aula ha deciso di far indossare loro dispositivi di protezione più sicuri delle semplici mascherine chirurgiche. La speranza di tutti: «Il primo giorno di scuola è filato liscio, dobbiamo sperare che tra qualche giorno non si cominci ad isolare pian piano una classe alla volta».

Valentina Fumagalli (top right)



Un momento del rientro sui banchi degli studenti alle medie Dante di Varese. In alto, il controllo della temperatura (top right)

## Quando la "cura" ha esiti peggiori del male

di RICCARDO PRANDO

A proposito di interpretazioni su cause e conseguenze della pandemia, in questi mesi difficili ne abbiamo sentite di tutti i colori. Una di questa imputa alla riapertura delle scuole il principale veicolo di diffusione del contagio, al pari degli assembramenti nelle discoteche della Sardegna e dello shopping natalizio nelle vie del centro. Da quella decisione di passare alla didattica a distanza (Dad), oggi ribattezzata *l'inviti* hanno sempre la smania di corsare nuovi accenti) didattica digitale integrata (DDI), senza tener conto che per rispondere ad un pericolo ipotetico si sarebbe finiti per adottare una misura ancor più pericolosa. Se ciò poteva avere le sue ragioni nel corso della prima ondata pandemica, oggi tali ragioni non hanno senso. Anche in provincia di Varese i casi di alunni colpiti da Covid-19 sono infatti poche decine. «Pretendere che la causa della pandemia sia stata la riapertura delle scuole è smemolato da



Chiara Beltrami, coordinatrice alle Gallie

## «È una faticaccia, ma meglio qui che a casa alienati»

BUSTO ARSIZIO - Con la Lombardia che diventa "arancione", tornano in aula anche gli alunni di seconda e terza media. Ieri mattina è suonata di nuovo la campanella in tutti gli istituti, comprese 14 delle 18 classi complessive del plesso "Galeo Galilei" di via Quadrelli, nel quartiere di Sacconago. Un momento atteso da tutti i componenti della scuola, anche se ovviamente non mancano le difficoltà. «Si lavora in un contesto certamente complesso», sottolinea la professoressa Chiara Beltrami, coordinatrice del plesso. «È fondamentale stare sempre in guardia per tutelare noi stessi e i ragazzi. Ma il rapporto "faccia a faccia" è senza dubbio il più efficace dal punto di vista didattico. Gli studenti sono molto disciplinati, rispettano con diligenza le regole. E anche i loro

genitori sono contenti: fare lezione a casa è alienante, i ragazzi stanno tutto il giorno davanti a un dispositivo, la mattina per studiare e il pomeriggio per divertirsi. Uscire da casa permette loro di ritrovare la socialità e riconquistare un'identità che dietro lo schermo resta celata». Alle "Gallie" le attività delle classi seconde e terze sono riprese con gli stessi orari di prima della sospensione (dalle 8 alle 13), con ingressi e uscite rigorosamente scaglionati. La fase di didattica a distanza, fa sapere la coordinatrice «è andata meglio rispetto al primo lockdown. Agli alunni sprovvisi di device sono stati forniti dalla

scuola dei tablet in comodato d'uso». «Stiamo affrontando un altro modo di fare scuola» - aggiunge l'insegnante di lettere Sarah Pellizzari Rabolini -, tutti muniti di mascherina e visiera. Dobbiamo spalancare le finestre per cambiare aria, siamo vestiti come quando andiamo a sciare. Abbiamo creato delle "bolle", e bagni dedicati ad ogni classe, in modo che non si incrocino studenti di classi diverse. Devo dire che i ragazzi sono molto rispettosi delle regole. Al rientro a scuola erano felici di rivedersi, ma si sono salutati "a distanza". Sanno cosa bisogna fare». I genitori sono tutto sommato con-

Dalle Gallie di Sacconago raccontano «il nuovo modo di fare scuola»

Francesco Inguscio (top right)



# «Genitori, frenate i pensieri negativi»

Vademecum familiare di Luisa Santoro, prof e psicologa

**BUSTO ARSIZIO** - «Troppo distanti, troppo vicini». Se fosse possibile riassumere in una formula le contraddizioni dell'epoca pandemica, quella trovata da Luisa Santoro, insegnante appassionata di psicologia, sarebbe una buona candidata. Invitata per il primo di due incontri online rivolti ai genitori da don Giovanni Patella, dell'oratorio San Luigi, ha dispensato consigli utili in famiglia. Come quello di evitare, per quanto possibile, di indulgere in pensieri e sentimenti negativi: in un contesto compresso, da frenetico che era fino a un anno fa, tra didattica a distanza per i figli e smart-working per i genitori, costretti a condividere gli stessi ambienti per poi uscire con mascherina tenendosi a debita distanza da tutti, rischiano di ingenerare dinamiche che non aiutano a superare momenti di oggettiva difficoltà. Il lavoro da fare non è poco. Invitati a riempire una lavagna virtuale e in forma anonima delle sensazioni ricorrenti in questo periodo, i genitori hanno loro malgrado composto un quadro assai deprimente se non addirittura allarmante: impotenza, paura, sconforto, disorientamento, tristezza, noia, frustrazione, costrizione,

## La lezione

• ORATORIO S. LUIGI

L'insegnante Luisa Santoro ha tenuto una lezione online ai genitori, su iniziativa dell'oratorio San Luigi di Busto Arsizio, per aiutarli ad affrontare le paure e ansie dei loro figli. Impotenza, costrizione, soffocamento, solitudine, nervosismo sono sentimenti ricorrenti nella vita familiare sconvolta dal Covid-19

**La bacheca virtuale dell'oratorio San Luigi su cui i genitori hanno segnalato, anonimamente con la formula del post-it, le proprie emozioni, sentimenti, pensieri: emerge un quadro preoccupante nella relazione con i figli**

soffocamento, solitudine, nervosismo, hanno alimentato un'angoscia collettiva scarsamente bilanciata da rara positività, quali speranza e poco altro cui aggrapparsi. È la maggiore differenza tra il primo e il secondo lockdown, come rimarcato dalla stessa Santoro: «In primave-



che possa giovare in sé a superare dei problemi che sono anche oggettivi, né tanto meno in una relazione con i più giovani, che già soffrono per svariati motivi». Santoro ha quindi fornito una lettura psicologica del tanto chiacchierato bisogno di presenza fisica in classe da parte degli studenti, che arrestare in casa si sentirebbero come privati della propria identità di studenti, senza contare il fattore intrusivo esercitato dalla costante vicinanza dei genitori: «D'altro canto, se ci sono ragazzi e ragazze che proprio non ce la fanno a stare in casa e farebbe di tutto per uscire, bisogna riconoscere che ce ne sono altri che al contrario sono ben contenti di restare a casa. Pensiamo a chi è timido, chi è soggetto a bullismo, chi preferisce la solitudine alla compagnia, così come anche ai malati che soffrono di altro genere di patologie che già si sentono esclusi e discriminati di loro. È facile capire come si stiano trovando benissimo in questi giorni e rimpiangono poco o nulla di quello che è stato prima. Non sono certo da sottovalutare per la riflessione che possono indurci a fare».

Carlo Colombo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

un tale numero di fatti che è perfino difficile elencarli tutti», assicura il professor Paolo Musso, del Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il Territorio all'Università dell'Insubria, dove insegna Filosofia della Scienza, cui si deve il ciclo di incontri "Scienza e Fantascienza 2020. Non solo virus - I nemici invisibili" svoltosi nei giorni scorsi anche come corso d'aggiornamento per docenti: «Ricordo solo che in nessun Paese al mondo c'è evidenza di ciò ed è logico perché i ragazzi sono praticamente immuni: il test sierologico a Vo' Euganeo, una delle zone più "rosse" d'Italia, ha dimostrato che non c'era neanche un positivo sugli oltre trecento bambini presenti». A fronte di un pericolo così lontano, la drastica cura adottata è invece peggiore del male stesso. Lo dimostrano le ricerche scientifiche e le testimonianze di chi vive la DDI sulla propria pelle. Non c'è studente o docente che in coscienza possa dimostrare come far lezione a distanza sia meglio o stia anche

soltanto alla pari della lezione in presenza. Perché vengono meno la sinergia didattica, lo scambio di informazioni, la possibilità di interagire, la capacità di approfondire, la possibilità di guardarsi veramente negli occhi per quella necessità di camminare insieme senza mediazioni che sola può garantire la bellezza dell'insegnare e dell'apprendere. Quando ciò viene a mancare a lungo, l'allievo perde il contatto con la realtà, diminuiscono le sue capacità di apprendimento, la formazione scivola nella sola informazione. Senza contare che chi ha un cattivo rapporto con la scuola, raramente lo migliora collegandosi da un computer. Ciò vale di più nella scuola elementare (chiamiamola ancora così) e meno alle superiori, ma non dimentichiamo che il passaggio dall'infanzia all'adolescenza rappresenta il momento più delicato dell'esistenza, quello in cui il rapporto di fiducia con l'adulto risulta spesso l'arma più efficace per diventare consapevoli di sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ra si è compiuto un generale sforzo a vedere il bicchiere mezzo pieno: arcobaleni, musica sui balconi, spesa sospesa e tanta tanta solidarietà. Ora invece prevalgono rabbia e delusione, nonché la ricerca del capro espiatorio di quella che viene avvertita come una regressione fasti-

diosa, arrivata proprio in un momento in cui si stava ritrovando una certa qualche normalità. Dopodiché possiamo distinguere una sana paura da un'ansia invece da evitare per il carico di irrazionalità che porta, così come si può capire tutto, ma evidentemente non è questo un clima



**ECONOMIA & FINANZA**

**Due milioni di consumatori in cinque mesi**

**ROMA** - Ciò che in inglese viene chiamato e-commerce è un fenomeno che durante la pandemia si sta sviluppando notevolmente. Secondo un'indagine del Consorzio Netcomm, il centro digitale italiano per l'evoluzione del commercio

online, nei primi cinque mesi dell'anno sono stati due milioni i consumatori che nel nostro Paese hanno effettuato acquisti online. Nell'intero 2019 erano risultati 700 mila, molti meno della metà.



www.nearcoltw.com

**VARESE** - Uno sviluppo incredibile nel primo e secondo lockdown: se la tendenza "virtuale" caratterizza da anni il settore, il commercio elettronico sta raggiungendo ora il suo picco massimo, con margini sempre più importanti. Una valvola di sfogo alle tante persone costrette a casa, ma anche un'occasione di rilancio per alcuni settori come il commercio tradizionale e la ristorazione altrimenti in difficoltà a raggiungere la clientela. Su questa onda lunga nasce Shopper, il progetto ideato da Sev Spa con il supporto della sua agenzia di comunicazione Prochemi e con la partecipazione e condivisione dell'associazione di categoria Ascom (Varese, Busto, Gallarate, Luino e Saronno).

A presentare l'iniziativa è Davide Ferrario, direttore di Prochemi e ideatore del progetto.

**Che cosa avete pensato di ideare per promuovere il territorio e il commercio?**

«Durante la prima ondata della pandemia che ha colto un po' tutti di sorpresa, ci siamo chiesti come potevamo essere di aiuto al nostro territorio in modo attivo, con prodotti nuovi e di valore. Dal confronto anche con le istituzioni locali è nata l'idea di creare un marketplace che potesse mettere al centro il territorio, i commercianti, i loro prodotti e le istituzioni che li rappresentano. Un grande contenitore per il commercio made in provincia di Varese. Da tutto questo è nato Shopper».

**Perché avete scelto di creare un marketplace? In cosa si differenzia rispetto ad un e-commerce?**

«Il marketplace è di fatto un sorta di mercato digitale, la cui forza è rappresentata dal numero e dalla varietà dei negozi e dei prodotti presentati. In questo settore, la fa da padrone Amazon, che è leader indiscusso di mercato a livello internazionale. La differenza rispetto ad un e-commerce è sostanziale: con "e-commerce" si intende quel negozio online in cui il produttore vende direttamente solo ciò che produce. Con "marketplace" invece abbiamo un aggregatore di molti negozi (vendors in linguaggio tecnico) che propongono il loro prodotto, tramite l'intermediazione della società proprietaria del sito».

**Ma concretamente che vantaggi ci sono rispetto ad un e-commerce?**

«I vantaggi sono molti. Prima di tutto Shopper permette di comprare direttamente dalla piattaforma di vendita senza mandare al sito del cliente, che spesso è sprovvisto di un suo e-commerce, velocizzando così il processo di acquisto. Inoltre è possibile per l'utente acquistare anche più prodotti simultaneamente venduti da negozi differenti, scegliendo per ciascuno la consegna più idonea. Infine la piattaforma è "chiavi in mano". Ossia ha tutte le funzioni necessarie per vendere senza necessità di fare accordi aggiuntivi con spedizionieri o altri gestionali. Un negozio che si associa può



**Varesotto in vetrina  
«Chiavi in mano»**

**SHOPPER** Piattaforma più ricca dell'e-commerce

quindi vendere fin da subito i suoi prodotti integrando il servizio in modo automatico con il proprio gestionale oppure gestendo tutto dalla sola piattaforma di Shopper, qualora non abbia nessun'altra attività online».

**Sembra tutto molto semplice e bello. Ma veniamo all'aspetto più delicato: le spedizioni. Molto spesso sono il limite nella vendita online e impegnano molto i commercianti. Voi come avete pensato di gestirle?**

«Il tema trasporti è stato molto complesso da affrontare. Va sempre specificato che quanto si vende online, per legge, deve essere possibile il reso della merce entro 14 giorni e quindi il sistema di spedizione va strutturato anche per questa potenziale situazione. Abbiamo utilizzato un unico partner tecnico, esperto del settore, con il quale abbiamo interoquisito per integrare nel nostro marketplace tutta la piattaforma di spedizione. Il cliente o il venditore possono monitorare costantemente il proprio pacco traccian-



Davide Ferrario presenta l'innovativo marketplace

do la consegna in ogni sua fase. Per chi si spedisce non ci sono costi aggiuntivi perché è tutto già integrato nella piattaforma di vendita. Per chi invece acquista, i prezzi e i tempi di consegna sono in linea con le abitudini del mercato digitale».

**Quindi tutti gli acquisti sono sempre spediti o avete immaginato anche altri tipi di consegne?**

«In realtà è il negoziante che decide la modalità che preferisce. Può scegliere la consegna a domicilio con spedizione oppure scegliere che il cliente passi direttamente in negozio a ritirare quanto acquistato. In un successivo momento abbiamo anche ipotizzato di coinvolgere altri punti strategici del territorio per la consegna degli acquisti e facilitare così l'utente che non può aspettare il pacco a casa».

**Che cos'altro mette a disposizione dei negozianti la piattaforma Shopper?**

«Ogni negozio ha una sua precisa pagina all'interno del marketplace in cui

sono inseriti tutti i suoi dati e sui prodotti. Di fatto se un negoziante non avesse un suo sito internet, con noi ha la possibilità di averne uno in forma ridotta con tutti i suoi prodotti in vendita. Inoltre, tutta la parte di promozione del marketplace, attraverso campagne online e offline, è promossa direttamente da Shopper così da garantire al negoziante una buona visibilità dei suoi prodotti e un elevato punto di contatto con i potenziali clienti. Una soluzione importante che toglie al singolo negoziante l'onere di promuovere il proprio e-commerce con costi spesso molto alti! Shopper sarà anche lo strumento utile per approfondire i temi legati al commercio, soprattutto a livello locale: a tale scopo verrà reso disponibile uno specifico blog aggiornato con notizie e iniziative del settore».

**Perché un cliente dovrebbe acquistare da Shopper e non da Amazon, Ebay e altri più conosciuti?**

«Vorremmo che Shopper diventasse il riferimento per gli acquisti del territorio, per creare un volano economico che possa generare valore, occupazione e ricchezza nella nostra provincia. Ci piacerebbe immaginare che chi compra lo possa fare attraverso una piattaforma che ha tutte le caratteristiche per essere paragonata ai leader di mercato ma con la grande differenza che rappresenta le aziende varesine. Questo è lo spirito che ha mosso la creazione del nostro marketplace e che ha visto Ascom, con le sue 5 sedi, avallare fin dall'inizio il nostro progetto. Noi crediamo che il processo di evoluzione del consumo porti per forza i negozi a dover avere anche una presenza online per poter vendere ad un pubblico più digitale. Farlo singolarmente richiede sforzi enormi sia per lo sviluppo sia per la successiva necessaria promozione. Con noi questo può essere più semplice e l'unione di tanti negozi può diventare la forza propulsiva del progetto Shopper».

**Quando sarà online Shopper?**

«Il progetto è in fase di ultimazione. Siamo facendo tutti i test necessari per verificare che le varie fasi di acquisto funzionino senza problemi. Dopo di che tecnicamente il prodotto è pronto. Nel frattempo abbiamo aperto un dialogo continuo con Ascom Commercio che, da parte sua, sta coinvolgendo i propri associati avvicinandoli all'iniziativa, proponendo una convenzione ad hoc che prevede agevolazioni per gli iscritti a una delle cinque Ascom della provincia di Varese. Penso che all'inizio del 2021 saremo online con il marketplace già con una ricca proposta di prodotti in vendita e con l'auspicio che il nuovo anno possa essere un punto di ripartenza per tutti, anche attraverso il nostro nuovo Shopper». E conclude: «Un punto di pazienza che, grazie al gioco di squadra, potrebbe portare grande sviluppo».

di PROCEMI/COMPTON



Nel Varesotto incremento del 298% rispetto allo scorso anno

**Sui laghi crescono i pacchi virtuali: + 298%**

**VARESE** - Continua a crescere l'e-commerce che in provincia di Varese nei primi nove mesi del 2020 segna per Poste Italiane un incremento del 298% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Numeri rilevanti anche nel Verbano Casio Ossola dove, sempre facendo riferimento ai pacchi consegnati da Poste Italiane, si è registrato un incremento del 150%. L'azienda, che su tutto il territorio provinciale di Varese può contare su 10 Centri di recapito e 177 uffici postali, è dunque riuscita a far fronte alle nuove esigenze del mercato, ai nuovi bisogni dei consumatori e soprattutto al considerevole incremento di richieste dei cittadini in questo periodo di emergenza. Una presenza capillare anche nel Vco con 3 Centri di Recapito, 85 Uffici Postali e 40 Punti poste da te.

«Grazie alla spinta del Black Friday e degli acquisti natalizi ormai alle porte, le prossime settimane - evidenziano da Poste Italiane - rappresenteranno un periodo di alti volumi di consegna per la nostra rete logistica, che si conferma fra i partner di distribuzione più scelti dal mercato, grazie ai suoi servizi, ai suoi 27 mila portafortelle, 33.500 mezzi e oltre 1.800 centri di distribuzione». Attualmente in provincia di Varese la rete Punto Poste, l'insieme di attività commerciali che offrono i servizi di ritiro e spedizioni pacchi, conta 182 tabaccherie, bar, cartolerie, negozi ed edicole (38 nel Verbano Casio Ossola) presso le quali è possibile ritirare i propri acquisti in modo semplice e veloce. A questi si affiancano 12 Locker (2 nel Vco), punti self-service con orari di apertura estesi attraverso i quali è

possibile anche effettuare il reso dei propri acquisti online che devono essere spediti con Poste Italiane.

«Per Poste Italiane - evidenzia l'amministratore delegato Matteo Del Fante - il segmento B2C mostra un trend solido dopo aver registrato un terzo trimestre molto forte, con volumi di vendite significativi. A ottobre, che è andato ancora meglio di settembre, e a novembre abbiamo assistito ad una costante crescita. Inoltre, stiamo entrando in un periodo importante per questo tipo di mercato». La rete logistica di Poste Italiane è ora destinata ad ampliarsi dopo la firma dell'accordo preliminare per l'acquisto dell'intero capitale sociale dell'operatore postale Nexive Group.

Marco De Ambrosis  
di PROCEMI/COMPTON